ABBONAMENTI		Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Regno, nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e Illustr. domenica
	anno	anno
Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero	43	56

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 22 Settembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 22 Settembre 1897 Num. 261

Abbonamento straordinario

DI 15 MESI

con grande premio assolutamente gratuito

Col 1 ottobre p. v. l'Amministrazione della *Tribuna* offre ai suoi lettori una combinazione d'abbonamento, affatto eccezionale sia pei prezzi sia pei vantaggi d'altro genere che presenta.

Questo abbonamento di 15 mesi — ovvero dal 1° ottobre 1897 al 31 dicembre 1898 — si otterrà al prezzo di

LIRE 23 LIRE

e darà diritto all'INVIO GRATUITO di

Un orologio da tasca in acciaio

di primaria fabbrica svizzera, garantito di ottima qualità.

Volendo tutte le settimane un periodico d'amena lettura riccamente illustrato a colori — potranno aggiungere

Lire 5

per avere fino al 31 dicembre 1898 la *Tribuna illustrata*.

L'abbonamento trimestrale, fino al 31 dicembre, si dà al solito prezzo di

Lire 5

e coll'aggiunta della *Tribuna illustrata*

Lire 6

col diritto di avere *gratuitamente* il ritratto a colori di S. M. la Regina Margherita, oppure i due ritratti (*pendants*) del Principe e della Principessa di Napoli.

Nel corso del trimestre, e precisamente nella seconda metà di ottobre, comincierà in appendice la pubblicazione del romanzo di EMILIO ZOLA:

PARIGI

di cui la *Tribuna* ha acquistata la proprietà esclusiva per l'Italia.

ROMA, 21 settembre 1897

La *Birgevya Viedomosti* (*Gazzetta della Borsa*) di Pietroburgo ha stabilito il seguente paragone fra la duplice e la triplice alleanza:

I rapporti fra la Germania e l'Austria sono un matrimonio di ragione, mentre quelli fra russi e francesi sono un matrimonio d'amore. Ecco perchè quest'ultima alleanza, spandendo dovunque un'atmosfera di solidità, di felicità, e di comodo, attrae molti aderenti, anche fra coloro stessi che parevano fedelmente devoti alla triplice.

Questo giudizio farà molto piacere ai francesi, i quali così, se non altro, apprenderanno che il sacrificio ch'essi hanno dovuto fare della augusta rivincita è un sacrifizio d'amore; ma non risponde in tutto e per tutto alla verità. Che non tutti i membri della triplice siano entusiasti di questa alleanza è vero: e le ragioni di ciò a tutti sono note. L'Italia, per esempio, non sa perdonare all'imperatore d'Austria di non aver osato mai spingersi fino a Roma, subordinando un dovuto riguardo internazionale a certe necessità della politica interna dell'Austria. Ma anche è vero che una reale simpatia spinge l'una verso l'altra qualcuna delle nazioni che alla triplice partecipano. Chi potrebbe negare che il popolo italiano non senta simpatia per il popolo tedesco, e questo per quello? E chi potrebbe negare che anche in Austria gran parte della popolazione ravvisi nella triplice, non solo una unione di interessi, ma anche una unione di temperamenti affini?

Quello che succede attualmente in Budapest ne è una prova. L'imperatore Guglielmo II ha avuto dagli ungheresi accoglienze che le più calde non avrebbe egli potuto desiderare. A questo avranno certamente influito le condizioni interne della monarchia. Mentre gli slavi e clericali, che tendono a dispotizzare nel *Reichsrath*, affermano apertamente le loro ripugnanze per la triplice, in cui ravvisano una specie di prodotto diabolico, gli ungheresi i quali considerano gli slavi come nemici loro perchè nemici della libertà, era naturale cogliessero l'occasione per far toccare con mano che l'Ungheria sta a difesa dell'attuale equilibrio europeo, che un mutamento della costituzione dell'impero forse romperebbe. Ma è innegabile che questo modo di considerare la triplice risponde ad un'alta e direno quasi poetica rappresentazione di essa; come è privo di dubbio che un siffatto modo di considerare un accordo politico non può che essere effetto di una concezione molto ideale: cioè veramente amorosa.

Del resto ci sembra puerile venire a ricercare quanta parte abbiano nei due raggruppamenti di potenze il sentimento e l'interesse. Le alleanze non valgono se non per quello che fruttano, e nè i russi si sarebbero uniti ai francesi se questi non avessero già prima fatto loro una certa spietata, mettendo a loro disposizione i propri capitali (impiego buono del resto), nè i francesi continuerebbero a bruciare alla Russia l'incenso del loro entusiasmo, se si accorgessero che nel loro conto di dare ed avere, in cui le alleanze si concretano, le due partite non si compensano. E poi non ha mai visto la *Birgevya Viedomosti* andar peggio, talvolta, le unioni generate dall'amore, che non quelle prodotte dal calcolo? L'alleanza fra Napoleone I e Alessandro I nacque a Tilsitt fra gli amplessi, e finì nell'incendio di Mosca.

Assolutamente contraria alla realtà è poi l'asserzione del giornale pietroburghese che tutti si sentono attratti verso la duplice. Anche prima che avvenisse la proclamazione di Cronstadt, erano già avvenuti i riavvicinamenti di Francesco Giuseppe e di Guglielmo II con Nicolò II. I viaggi dei due imperatori a Pietroburgo non hanno fatto rinascere la *Dreikaiserbund*, ma se non c'è questa, c'è qualche cosa che vi assomiglia; ed il primo effetto del viaggio di Guglielmo II a Pietroburgo, se è dubbio che abbia potuto essere una lega contro l'Inghilterra, è certo che segnò la bancarotta della rivincita. Quanto poi agli altri devoti alla triplice che sarebbero adesso sulla via di convertirsi, noi vediamo annunziato che fra giorni re Carlo di Rumania e la sua consorte si recheranno a Vienna, donde passeranno a Buda Pest. Questa non ci pare la via di Damasco: ci sembra piuttosto la via di dissipare in modo definitivo i malintesi che esistono fra Budapest e Bucarest, causa le agitazioni di Transilvania.

Certamente noi ci troviamo in un periodo di grandi evoluzioni; ma appunto per questo bisogna guardarsi dal sentenziare assoluto. La situazione, anche per quanto concerne la visita di Guglielmo II nella capitale dell'Ungheria, ci sembra, dalle contingenze attuali, ben definita da quanto scriveva la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* prima che l'incontro dei due imperatori avvenisse.

Nel quadro d'insieme della politica europea, che sempre più si avvicina ad una fortunata stabilità, ognuno di questi colloqui costituisce un fatto di una importanza altissima che corrisponde alla potenza dei due grandi imperi.

Sarebbe superfluo insistere sulla natura e le mire pacifiche della nostra alleanza con la monarchia Austro-ungarica e con l'Italia novellamente unificata, alleanza che i bravi magiari tengono in grande onore. La lunga serie degli anni di pace fa fede della forza benefica della triplice alleanza. E la sua solidità contribuirà a che, anche nell'avvenire, la base territoriale del sistema politico europeo non sia scossa da vicissitudini guerriere.

Così è; e per quanto ci troviamo di fronte ad un complesso di fatti transitori, la constatazione di quello a cui accenna l'organo ufficioso berlinese vale bene tutte le ricerche sull'amore che ha generato la duplice e sull'interesse che ha generato la triplice. In ogni caso sono amori interessati ambedue.

Una pronta risposta

Ieri a Milano, festeggiandosi il XX settembre, la data gloriosa che restituì Roma all'Italia, agenti di pubblica sicurezza, guardie e carabinieri, assalirono i cittadini che s'erano raccolti per protestare contro l'intransigenza clericale la quale aveva vietato che la bandiera italiana fosse, come in addietro, inalberata sulla maggior guglia del Duomo, monumento nazionale.

Agenti, guardie, carabinieri, come attestano telegrammi inviati a giornali ortodossi, tolsero di mano ai dimostranti le bandiere tricolori, le stracciarono, e ne portarono i brandelli alla questura, malgrado le proteste di migliaia di persone indignate.

E mentre la violenza si consumava a danno della parte liberale e patriottica, nella stessa Milano, un prete, indisturbato, certo don Pastori, invitava in un oratorio i clericali ad una conferenza, che egli liberamente teneva intitolandola: *Data funesta*. E la data funesta era poi quella del XX settembre!

Nessuna risposta più fulminea di questa poteva ricevere quella parte del bellissimo ed eloquente discorso che poche ore prima pronunziava a Brescia Giuseppe Zanardelli, per affermare, con l'abituale sua elevatezza di pensiero e di sentimento, i doveri dello Stato di fronte alle agitazioni del clero politicante e fazioso.

Tracciando a grandi linee un vero programma di politica ecclesiastica l'illustre uomo, sempre coerente alle opinioni da lui, con onor sommo professate, diceva:

« Non si può separare mai dal nostro pensiero il concetto della indipendenza da quello dell'unità nazionale. L'incancellabile data che oggi ricorre, è doppiamente augusta e santa perchè non meno funesta alla religione che alla patria deve reputarsi l'unione dei due reggimenti che il 20 settembre coll'abolizione del potere temporale dei Papi ha fatto cessare. Nessuno più di noi rispetta la fede ed il sentimento religioso, io m'inchino con ammirazione ed amore al sacerdozio quando esercita la sua alta e benefica missione spirituale, ma questa missione è abusata e tradita quando si rende strumento di mondani interessi, di cupidigie ed ambizioni di dominio.

« Ora la potestà civile, legislatrice e signora della società, mentre deve assicurare la libertà legittima del santuario, non può consentire che l'autorità spirituale, che essa con solenne riconoscimento è chiamata a sancire, sia pervertita a scopi politici; non può consentire che il tempio e l'altare siano resi segnacolo di sedizione e di civili discordie.

« Lo Stato che ciò consente, vien meno ad un suo ufficio essenziale, rinnega completamente se stesso. »

Come lo Stato italiano, da alcun tempo, per effetto di una politica che non trova scusa, non che nei principii ai quali s'inspira, nei frutti che raccoglie, abbia esercitato il suo ufficio essenziale, lo dicono i fatti di Milano, la stolta repressione che da un lato li ha accompagnati, la non meno stolta tolleranza che dall'altro li ha aggravati.

Quei fatti sono la conseguenza di tutto un sistema che i liberali, e i democratici hanno sempre deplorato e biasimato.

Sono la conseguenza della impunità onde furono fin qui coperte tutte le mene, che in nome della religione, ma per intenti faziosi, cardinali, arcivescovi, vescovi, ed il loro codazzo hanno ordito ed ordiscono contro l'unità e la indipendenza italiana.

I Congressi così detti cattolici, dove preti e laici si sono raccolti, trasformando le chiese in teatri, con ostentata mondanità maschile e femminile repugnante al sentimento religioso; dove preti e laici hanno pronunziato discorsi violenti nei quali Cristo non è entrato che per tentare di renderlo complice di un fanatismo parricida; l'organizzazione di Comitati parrocchiali promossi non per fare orazione, ma per disciplinare le turbe e prepararle agli assalti; i cortei preceduti da labari e da bandiere non religiose, ma politiche, e spiegate al vento per dimostrazioni politiche; l'indifferenza con cui tutto ciò si è visto dai pubblici poteri; la protezione data a dimostrazioni che di religioso non avevano che l'apparenza, dovevano produrre, hanno prodotto e producono in abbondanza i loro frutti!

Libertà gridano, e libertà sia; ma libertà nelle leggi; libertà nel rispetto delle istituzioni plebiscitarie; libertà sopratutto nella riverenza e nell'affetto per una patria unita ed indipendente che il sangue di migliaia di cittadini ha battezzato sacra ed inviolabile.

Libertà nella legge, che arma lo Stato di legittime difese purtroppo lasciate in abbandono, anzi distrutte colla facilità onde a preti faziosi, con pregiudizio morale e danno materiale dei preti migliori, si concedono *exequatur* e *placet* senza mai pensare a privarneli quando questi faziosi escorbitino dalla loro missione religiosa.

Libertà nel rispetto alle istituzioni plebiscitarie, le quali appunto perchè plebiscitarie, hanno diritto alla maggiore tutela, come quelle che sono il risultato del libero voto della grande maggioranza degli italiani.

Libertà nella riverenza e nell'affetto per la patria unita ed indipendente, la quale, eccezione unica in tutto il mondo, solo fra noi trova figli che la disconoscono, la insidiano e la vorrebbero distrutta!

Ma questa, diranno i soliti amici del quieto vivere, è rettorica! Va benissimo! Abbasso pure la rettorica, tanto più che lo stesso onor. Rudinì, maestro di cose positive, pare abbia avuto paura di accendere una candela a questa figlia dell'entusiasmo, la quale non teme la derisione degli scettici. Egli infatti per raccomandare discretamente ai sindaci di ricordare che la festa del XX settembre è festa della nazione, non ha creduto di far meglio che inviare loro una circolare *riservata*.

Ma *riservata* perchè? Forse perchè il Vaticano, e coloro che lo rappresentano nelle agitazioni pubbliche, non se ne abbiano a male? L'ipotesi non è impossibile. Tutta la politica del Gabinetto è improntata a questa che gli amici suoi chiamano prudenza, ma che merita ben altro nome!

Invece erano le alte, le nobili, le eloquenti parole pronunziate a Brescia da Giuseppe Zanardelli quelle che il governo, facendone prima carne della sua carne, doveva rivolgere ai rappresentanti dei comuni italiani. Quelle parole avrebbero riacceso nel cuore dei cittadini la fiaccola dell'entusiasmo patriottico, invece di ribadirvi, con una politica di abdicazione, o di rassegnazione, lo sconforto di vedere represse dalla polizia le dimostrazioni dei patrioti per incoraggiare e proteggere l'insolenza dei clericali!

Ma la botte non può dare il vino che non ha; e coloro i quali hanno elevato la paura e la rassegnazione a canone di governo, non potevano solennizzare il XX settembre meglio di quel che hanno fatto a Milano.

GUGLIELMO II IN UNGHERIA

(Nostri telegrammi partic.)

In giro per la città - Il pranzo di famiglia

BUDAPEST, 21, ore 10,15 antim. — (*Hy.*) Poco dopo le 2 pom. l'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatore Guglielmo II uscirono ieri dal castello reale per recarsi a visitare i principali monumenti della città.

La folla che assiepava ancora le strade, quantunque piovesse, fece loro dovunque calorose ovazioni.

Nella chiesa di San Mattia i due imperatori furono ricevuti dal signor Zelinsky, ministro dei culti e dell'istruzione pubblica, e dal primate, cardinale Vaszary, il quale ha resistito alle pressioni di quelli intransigenti cattolici che avrebbero voluto che si desse per ammalato, credo associarsi così, sia pure blandamente, alla dimostrazione di quei magnati cattolici che se ne sono rimasti lontani dalla capitale.

Usciti dalla chiesa i due imperatori fecero una gita nella ferrovia metropolitana sotterranea, e poscia si recarono a visitare gli edifici storici dell'Esposizione millenaria.

Alle 5 le LL. MM. erano di ritorno al castello.

L'imperatore Guglielmo si dichiarò ripetutamente soddisfatto delle cose viste e dell'accoglienza della popolazione.

Mentre egli, insieme al suo ospite augusto, si era recato a visitare la città, il principe di Ratibor si era recato a far visita al conte Teodoro Andrassy, primogenito dell'ex-ministro, per consegnargli in nome dell'imperatore Guglielmo la Gran Croce dell'Ordine della Corona di Prussia, come prova del ricordo riconoscente verso chi creò l'alleanza fra l'Austria Ungheria e la Germania.

L'imperatore Guglielmo aveva anche fatto inviare all'ambasciatore austro-ungarico a Berlino, Szögyenyi-Marich, le insegne dell'Aquila Nera, accompagnandole con affabili espressioni. Parecchie altre decorazioni furono da lui concesse fra cui l'Aquila Rossa di prima classe ai presidenti delle due Camere.

Al pranzo di famiglia, che ebbe luogo la sera nel castello, assistettero oltre ai monarchi coi più elevati in grado dei rispettivi seguiti, le arciduchesse Clotilde e Maria Giuseppina, gli arciduchi Francesco Ferdinando ed Ottone, i ministri dell'interno e dell'agricoltura.

L'imperatore Guglielmo entrò nella sala dando il braccio all'arciduchessa Maria Giuseppina; Francesco Giuseppe dava il braccio all'arciduchessa Clotilde.

Dopo il pranzo vi fu ricevimento di Corte che riuscì brillantissimo.

L'imperatore Guglielmo parlò molto di musica e letteratura. Disse che fra breve metterà mano a un nuovo lavoro musicale.

La Corte si ritirò verso le dieci.

Commenti di giornali ungheresi

Ore 11 ant.

I giornali sono concordi nel rilevare l'importanza dell'incontro dell'imperatore Guglielmo II con l'imperatore Francesco Giuseppe nella reggia di Buda.

Essi affermano che questa è una solenne manifestazione della triplice, ed aggiungono che essa deve pure considerarsi quale un monito agli slavi dell'Austria nonchè alla coalizione polacco-czeca-clericale che domina nel parlamento di Vienna, i quali sono apertamente ostili alla triplice.

Essi dicono che l'Ungheria è ormai il perno della politica della monarchia absburghese, la quale si inspira dai legami che uniscono le due parti dell'impero.

A questi commenti dà maggior rilievo il fatto, già da me rilevato nel precedente mio telegramma, che gran parte dell'aristocrazia nera non partecipa alle feste fatte a Guglielmo.

Commenti russi

PIETROBURGO, 21, ore 10 ant. — (*Na.*) In generale i giornali ritengono che il viaggio di Guglielmo II a Budapest non sia che la conseguenza della visita del presidente Faure a Pietroburgo e della proclamazione dell'alleanza franco-russa fatta a Cronstadt.

La *Novoie Vremia* dice che non ci sarà da stupirsi se nei brindisi che verranno scambiati a Budapest si accentuerà la solidarietà della triplice. « Dopo la proclamazione della duplice, essa dice, sarebbe un'anomalia se non si accentuasse. »

La *Moskowskia Viedomosti* osserva che la Germania e l'Austria tengono il primo posto nella triplice, mentre l'Italia viene in seconda linea e si trova a discrezione della volontà delle due maggiori potenze. E aggiunge:

« Le rivelazioni di Bismarck sul trattato segreto fra la Russia e la Germania, posero in serio pericolo la triplice; però la proclamazione della duplice fece dimenticare tutto, pensandosi subito a stringere i rapporti fra le potenze della triplice. »

Per la *Moskowskia Viedomosti* questa è l'origine dei convegni di Homburgo e di Budapest.

Conferenze politiche

BUDAPEST, 21. — L'imperatore Guglielmo ricevette il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, e quindi il presidente del Consiglio dei ministri ungherese, barone di Banffy.

La pace greco-turca

(Nostri telegrammi particolari)

Note turche

COSTANTINOPOLI, 20. — Un comunicato ufficiale reca che il trattato dei preliminari di pace fra la Turchia e la Grecia è stato firmato dal sultano e perciò cessa lo stato di guerra tra i due paesi.

Il gran visir ne ha dato annunzio a tutti i dipartimenti, e i ministri della guerra e della marina a tutti i comandanti.

La maggior parte dei sovrani hanno inviato al sultano le loro felicitazioni.

I giornali turchi salutano la firma dei preliminari di pace come un successo del sultano.

I greci fremono

ATENE, 21, ore 10 ant. — (*P.*) Invece di cessare, l'emozione prodotta dai preliminarii di pace va crescendo con una intensità dolorosa.

L'*Ephimeris*, organo popolare Delyannista, invita categoricamente la Camera a respingerla. La *Proia* è, più riservata ma le sue parole rivelano che nell'animo del vecchio Delyannis si combatte una fiera tempesta.

Nessun giornale del resto commenta i preliminarii con pacatezza.

A maggiorare la sovreccitazione pubblica contribuisce la persuasione che i preliminarii non risolvono le gravi difficoltà fra le quali la Grecia si dibatte.

I più autorevoli finanzieri, come sir Edgar Vicent, considerano non solo che la Grecia senza una garanzia europea non può contrarre il prestito di cento milioni, ma aggiungono inoltre che per salvare il paese finanziariamente altri cento milioni sono necessarii.

Ora si dubita che la Grecia possa trovar i fondi necessari, e che la occupazione della Tessaglia da parte della Turchia si prolungherà *sine die*.

Un commento tedesco

BERLINO, 21, ore 9 ant. — (*Hermann*). La *Kölnische Zeitung* parlando dei preliminari per la pace fra Grecia e Turchia dice che anche in questa occasione la triplice fece opera proficua.

Soggiunge doversi ammettere però che anche la duplice, e specialmente la Russia, prestò valida cooperazione.

Accennando alla questione del controllo il giornale renano dice che la Grecia, così vigilata, non potrà più, in nessun modo, trarre in inganno le grandi potenze.

Un'altra tragedia coloniale

PARIGI, 20. — Le truppe dello Stato di Samory hanno attaccato a tradimento, il 20 dello scorso mese, nella regione del Lobi, nel territorio neutro della Costa d'Avorio, un distaccamento di 98 soldati indigeni.

Il distaccamento fu disperso; 2 ufficiali, 6 soldati e 38 ausiliari sono rimasti uccisi o dispersi.

×

PARIGI, 21. — Parecchi giornali reclamano una spedizione contro lo Stato di Samory.

La situazione in Creta

(Nostro telegramma part.)

LA CANEA, 20, ore 7 p. — (*Stak.*) Alla formale protesta spedita dal governatore di Creta contro la costituzione della Commissione giudiziaria internazionale, gli ammiragli hanno risposto, riferendosi ai considerando della relativa ordinanza, emessa il 31 agosto passato, ed aggiungendo che, in ogni caso, il governo del sultano deve rivolgersi direttamente alle potenze.

La risposta degli ammiragli era a prevedersi, nè ha cagionato sorpresa, come non l'ha cagionata la protesta del governatore, quantunque contrasti stranamente con l'accettazione, in massima, del principio di autonomia fatta già dalla Sublime Porta.

SIATE FEDELI, O ARMENI!

COSTANTINOPOLI, 21. — Nelle chiese armene è stata letta un'enciclica del patriarca armeno, che incita gli armeni a rimanere fedeli al sultano.

I reali di Rumenia in Austria

VIENNA, 20. — Il re e la regina di Rumenia arriveranno il 26 corr. a Vienna, ove si tratterranno fino al mattino del 28.

Si recheranno quindi a Budapest per far visita all'imperatore Francesco Giuseppe e di là faranno ritorno a Bucarest la sera del 29.

Nuove accuse contro il Transvaal

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 12.30 pom. — (*Emme.*) Uno dei capi della rivolta dei matabeli, ora in prigione a Wresburg, ha confessato che l'agitazione degli indigeni contro gli inglesi fu fomentata da agenti del governo del Transvaal.

I giornali imperialisti si domandano se nelle condizioni di vassallaggio (?!) in cui è posta la Repubblica sud-africana dalla Convenzione di Londra, il fatto non costituisca un delitto di tradimento di cui i capi del governo della Repubblica dovrebbero essere tenuti responsabili verso l'Inghilterra.

Il ministro scomunicato

(Nostro telegramma part.)

MADRID, 21, ore 1 pom. — (*Ramos*). Telegrammi da Roma assicurano che il Vaticano, chiamato a pronunziarsi fra il vescovo di Palma ed il ministro Beverter, si è pronunciato, in complesso, favorevolmente al focoso prelato.

Queste notizie hanno prodotto ovunque profonda impressione, e specialmente hanno impressionato il governo, che, a quanto mi si assicura, scorgerebbe un nesso tra la scomunica lanciata dal vescovo contro il ministro delle finanze e la vecchia di lui fede carlista.

La stampa liberale è unanime nel censurare il governo per aver creato un precedente pericolosissimo, affidando al Papa la soluzione di questioni che concernono esclusivamente le autorità ecclesiastica o civile della Spagna.

Intanto, incoraggiati dall'esempio, moltissimi altri vescovi dirigono al nunzio pontificio proteste analoghe a quella del vescovo di Palma, contro le espropriazioni di beni nelle rispettive diocesi.

E' opinione generale che la soluzione di questo conflitto affretterà la caduta del ministero conservatore già scosso.

Un'altra delle glorie ministeriali

Ieri abbiamo parlato delle conseguenze che produrrà l'accordo franco-inglese per Tunisi rispetto agli scambi italiani con quel paese.

Oggi leggiamo nel *Popolo Romano*, il quale, come è noto, cercò a suo tempo di dimostrare che l'abbandono della nostra posizione in Tunisia era il meno male che ci potesse capitare, le seguenti righe:

Sebbene quasi niente si conosca delle clausole fiscali del trattato, delle voci soggette a dazio d'entrata e dell'entità del dazio, tuttavia dal poco che se ne dice nel primo telegramma, crediamo che si possa fin d'ora affermare, senza attendere di avere dinanzi la nuova tariffa anglo-tunisina, che le condizioni dei nostri scambi con la reggenza ne usciranno generalmente peggiorate, perchè i tessuti di cotone nazionali, che sono i soli, a quanto pare, i quali si avvantaggiano dei nuovi patti non potranno sostenere certamente la concorrenza dei prodotti similari inglesi.

Ma tutto ciò era preveduto e non c'ha motivo oggi di commuoversene soverchiamente.

E' acqua passata.

Sicuro, proprio così! Acqua passata non macina più. E che deve ormai più macinare l'Italia? In presenza di un sacrificio fatto *senza corrispettivo*, anzi mettendo da parte nostra l'aggiunta alla derrata; di un sacrifizio che importa al nostro commercio magro e sparuto un pregiudizio economico che colpisce nella Sicilia e nella Sardegna le regioni più infelici d'Italia, quale consolazione maggiore si può desiderare di quella di sfoderare un vecchio proverbio?

Nessuna meraviglia del resto che questo avvenga. Il ministero riparatore dell'on. Di Rudinì, ha assunta la missione di liquidare tutto. C'è passata la politica, c'è passata la magistratura, c'è passato l'esercito, ci possono ben passare, coi diritti secolari, anche gli interessi commerciali ed agricoli del paese.

Ma liquida, liquida, cosa resterà?

In giro per il mondo

La polizia di Parigi ha operato tre importantissimi arresti in circostanze veramente curiose. Due ispettori trovavansi seduti ad un tavolo in uno dei caffè del Boulevard, quando vicino ad essi venne a sedersi una giovine e bella signora in compagnia di un signore elegante, sulla trentina. Ad un tratto fra costoro si accese una vivace discussione, causata pare, da motivi di gelosia. Fatto sta che a un certo punto i due funzionari intesero la signora dire, rivolta al compagno:

— Eppure non dovresti trattarmi così, perchè tu ben sai che una sola parola ed una lettera al prefetto di polizia basterebbero per...

Lo sconosciuto forse vedendo che cominciava a spirare per lui un vento poco favorevole, si alzò bruscamente, pagò le consumazioni ed uscì piantando in asso la sua compagna. Naturalmente i due agenti lo seguirono e lo videro poco dopo entrare in un altro caffè, ove stavano ad attenderlo due inglesi vestiti ricercatamente, uno dei quali teneva in mano una piccola valigia di bulgaro.

Sino dalle prime parole scambiatesi fra di loro i due funzionari capirono subito che avevano da fare con tre famosi furfanti, perciò senza punto esitare li dichiararono tutti e tre in arresto ed ammanettati li condussero al vicino posto di polizia. Quivi aperta la misteriosa valigetta si trovò che conteneva 105 mila franchi di titoli, fra cui molte azioni di una Società industriale, riconosciute di provenienza furtiva.

×

Le superstizioni per farsi amare.

La fede nelle fattucchiere non è soltanto del popolino napolitano che pure ha fama di essere credulo e supe stizioso come nessun altro popolo. Il tribunale di Bayonne or fa pochi giorni ha condannato una strega sulla querela di una certa Graziosa Eletrepare, alla quale ella aveva dato per certo che l'amante l'avrebbe sposata mercè alcuni esorcismi pei quali occorrevano duecento lire e alcuni doni in gioielli. La Graziosa stessa, incerta in sulle prime quando la fattucchiera la fece inginocchiare e dir le orazioni e poscia rompendo un uovo le fe' vedere in esso alcuni capelli, indizio sicuro che l'amante l'avrebbe sposata, diede le duecento lire, i gioielli e di più una camicia e un paio di mutande sui quali oggetti avrebbe dovuto dormire perchè gli esorcismi fossero viepiù efficaci.

Ma pare che l'amante della Graziosa non si lasciasse vincere, e quando questa seppe che la fattucchiera era partita da Bayonne incominciò a dubitare d'essere stata truffata. Il tribunale condannò la strega a quattro mesi di prigionia, e la Graziosa ebbe la [illegible] di ricuperare il danaro e i gioielli. Non sappiamo però se abbia anche ricuperato l'amante!

×

Ecco un'arguta *favola romanesca* dell'amico Trilussa:

Una cecala che pijava er fresco
All'ombra der grispigno e de l'ortica,
Pe' dà la cojonella a 'na formica
Cantò 'sto ritornello romanesco:
— Fiore de pepe
Io me la godo, canto e sto benone
E invece te fatichi come un cane.
— Eh! da qui ar bervedè ce curre poco,
— risponne la formica —
Nun t'hai da crede mica
Ch'er sole scotti sempre come er foco!
Ammomenti verrà la tramontana,
Commare mia, vedrai... —
Quanno venne l'inverno
La formica se chiuse ne la tana.
Ma ner sentì che la cecala amica
Seguitava a cantà tutta contenta
Uscì fora e je disse: — Ancora canti?
Ancora nu' la pianti?
— Io? fece la cecala, manco a dillo,
Quer che facevo prima faccio adesso;
Mò ciò l'amante: un moschè quer grillo
Che 'sto giugno me stava tanto appresso...
Che dichi? l'onestà? Quanto sei cicia!
M'aricordo mi' nonno che diceva:
« Chi lavora ciò appena una camicia,
E sai chi ce n'ha due? Chi se la leva. »

×

Un signore, dall'aspetto distinto, elegantemente vestito, pone due soldi in mano a un mendicante.

Dopo qualche istante questi gli viene incontro, tutto affannato, dicendogli:

— Signore! Signore! Un agente di polizia mi vuole arrestare perchè vedo mendicando. Egli giunge qui... Salvatemi!

— Ma in che modo posso farlo? — osserva il signore.

— Voi dovete dirgli che nella scorsa settimana vi ho prestato due soldi, e che ora me li avete restituiti!

Vice-Michel.

La "Tribuna" in Germania

INTERMEZZO MISTICO

COLONIA, 14. — (*Oyster*). *Postquam sedata fames epulis*, quando cioè ebbi fatta quella po' po' di indigestione di centomila soldati (chè tanti furono quelli che presero parte alle manovre e il ricondurli alle guarnigioni è stato un serio problema per le ferrovie) quando nelle strade e negli ombrosi viali di Homburgo fu spenta l'eco dei pifferi, dei tamburi e delle bande e alla inesauribile riserva di entusiasmo che qui hanno — uomini e donne — per la milizia, fu tolta colla partenza dei principi, dei generali, degli ufficiali, degli elmi, dei colbacks, delle bianche, verdi, rosse, azzurre divise, l'occasione di manifestarsi; quando i romanzi per qualche giorno lasciati in disparte tornarono ad essere sfogliati dalle belle misses esotiche (ne ho conosciuta una olandese, alta e diritta come una palma e l'aurora le aveva col più mite dei suoi colori infiorata la guancia di madreperla; onde giurai che Rubens aveva veduto male) dopochè la colonia giornalistica ebbe fatto i bagagli, io rimasto solo nella cella dell'albergo, dovetti porre a me stesso, il problema: *quid agendum?*

— Andiamo a Darmstadt - rispose con impeto il mio cuore: - forse ci sarà dato rivedere ancora un'altra divinità; quale la vedemmo alla parata e da ultimo alle manovre; ora seguendo col molle ritmo della persona il galoppo del suo cavallo (e non piegava l'erbe) ora china ad accarezzare il collo del nobile animale; ora stendendo il braccio a prendere dal carro delle provvigioni un bicchiere di champagne, ora recando alla piccola bocca il trentacinquesimo *sandwich*. Non ricordate più, principale, (così continuava il mio cuore) l'ovale di quel volto, i grandi occhi celesti, i biondi capelli, e quella vita così sottile al di sopra e al di sotto della quale si sviluppano tanti tesori di grazia e di bellezza?

— Taci, sciagurato - gli dissi; - taci, non già perchè sia una granduchessa; ma essa ha marito! Rispetto all'istituzione!

E ripresi in mano il bilancio del Municipio di Berlino (nulla perderai, o lettore, per aspettare) colle annotazioni fattevi nel visitare, colla scorta d'un amabilissimo consigliere municipale il signor Caßah, i diversi Istituti di educazione e di beneficenza. Ecco, per esempio, l'asilo notturno di estate accoglie appena parecchie centinaia di individui, il cielo ancor clemente permettendo agli altri di dormire all'aperto e molte braccia trovando lavoro in campagna; ma nell'inverno le centinaia si tramutano in migliaia.

All'entrare depongono i vestiti, spesso i cenci e vanno al bagno; vidi un vecchietto consegnare alla direttrice prima degli abiti, un violino; forse con quello aveva durante il giorno cercato ancora di rallegrar le brigate, ma la mano che trema mal regge l'archetto e solo può stendersi a chieder l'elemosina. Usciti dal bagno che fanno, non già in vasche, ma sotto una pioggerella minuta d'acqua tiepida, riprendono gli abiti sterilizzati a vapore, ricevono *eine suppe* (brodo con stemperatavi entro farina) e un pane bruno ma saporito, e si allungano sul duro legno dei tavolati.

Al secondo piano sono ricoverate per quindici giorni al più, le famiglie rimaste prive di tetto; e anche ora non erano poche; i bambini, come al solito, ridenti, e agitantisi sui lettucciuoli; le madri, collo squallore in volto della presente miseria e la preoccupazione della futura.

Così pure dovrei parlarvi dell'immenso macello municipale, privo è vero del gruppo mar-

moreo eretto sulla entrata dell'ammazzatoio di Roma, ma fornito invece di tettoie di smisurata lunghezza e larghe in proporzione, dove ha luogo il mercato dei buoi, dei maiali, delle oche. Vengono mandati da tutte le provincie a commissionari che vedo aggirarsi affaccendati, colle spille di diamanti alla cravatta ed una lunga veste di tela bianca, che hanno nel mercato loro uffici e scritturali, si radunano in una grande sala, come i banchieri alla Borsa, e guadagnano, mi si diceva, somme favolose.

E tanto più dovrei parlarvi del grande ospedale municipale e della casa di lavoro, perchè nell'uno e nell'altra, sotto il pretesto di farmi assaggiare i cibi, mi fu offerta una colazione: bollito squisitissimo, salati di varii generi, pane bianco e bruno, burro, acciughe, birra e vino di Grecia per le varie diete dell'ospedale; suppe e bollito per la Casa di lavoro.

Quivi sono per sentenza di tribunale inviati uomini e donne vagabondi, rei di contravvenzioni ecc., e sono costretti a lavorare; gli uomini spaccano legna per le stufe di tutti gli uffici di Berlino, le donne tessono, tagliano, cuciono, lavano, per gli ospedali e gli altri Istituti berlinesi. Ho veduto certe Tusnelde bianche e rosse come mele appie, con certe braccia e certi fianchi da portare a quattro a quattro i granatieri di Pomerania; ma pur troppo, ho capito, che il loro destino sarà... la strada!

Ma l'arguto lettore non si contenta di questi vaghi accenni; vuol sapere come e da chi sono amministrati questi Istituti, e quanto costano al municipio, e donde questo prende il danaro e se i contribuenti sono aggravati e in qual proporzione dal municipio e dallo Stato. E forse uno dei lettori, memore di certi fiori d'arancio dei quali ho deplorato in una precedente mia lettera la perdita intempestiva, penserà: E come se la cavano cogli esposti? Cresce egli in Germania nelle stesse proporzioni prese in Italia codesto socialismo pratico per cui tutti dobbiamo mantenere i figliuoli di alcuni?

Caro signore; io non so risponderle coll'ampiezza voluta. So che a Berlino case di trovatelli non ve ne sono; che se la fille mère può dimostrare chi è l'autore del... come si dice, il giudice lo condanna a pagare per un certo determinato tempo gli alimenti; se no, la madre si tiene il bambino e se lo trascura e non lo manda a tempo debito a scuola, il giudice condanna lei. Alcuni sono accolti negli ospizi degli orfani; ma come orfani, non come derelitti.

— E gli infanticidi?

— Non so se dal tempo in cui Gretchen si rammaricava con sì commoventi parole ad ora sia avvenuto un mutamento nella coscienza della donna tedesca; so che case di esposti non vi sono, che le nascite illegittime non scarseggiano più che da noi e che colla benedizione o senza, tutti di qua e di là delle Alpi, si lavora alla conservazione della specie, di questa bella specie; e che pozzi, fiumi, canali non abbondano qua più che da noi, di pesciolini con due gambe...

Del resto, io protesto altamente contro questo tentativo di sollevare le questioni dei bilanci comunali e provinciali, delle Opere pie, degli esposti, della ricerca della paternità, in un momento simile, quando ho la testa ancor tutta intronata dai milioni dei colpi di cannoni e di fucile sparati con utilità pari al diletto...

Ah no! ho bisogno d'altro; di qualche cosa che sollevi il mio spirito, che lo porti fuori, lontano da questa triste realtà. Sento una voce che mi grida: Al cielo! al cielo! E' la tua voce, o padre Paolo Segneri da Porto d'Anzio o da Nettuno che sia; ecco ti seguo.

Buttar le robbe dentro alla valigia, pestarvele coi piedi, pagar l'oste, prendere il treno e giù a precipizio a Francoforte, a Magonza, salire sul battello, seguire il corso del Reno, fu l'affare d'un istante. Ed eccomi nella cattedrale di Colonia!

— Ma come, chiederà il solito lettore, così si percorre la vallata del Reno? Così viaggiano i bauli!

— Illustre e sconosciuto personaggio creato da una sbrigliata fantasia per conforto della mia vanità, non sono abbastanza romantico per tentare una descrizione della valle famosa. Le dirò anzi la prosaica impressione ch'io ne ho ricevuta. Vi cresce in modo straordinario la coltura della vite. Emuli dei miei liguri e dei cinesi, i contadini renani rapiscono ogni giorno al bosco e alla nuda rupe un poco più di spazio; sostengono con muricciuoli di pietre quattro palmi di terra e vi piantano la vite. Il danno recato all'estetica non è piccolo. Perchè il castello per essere completamente pittoresco deve sorgere dallo scoglio o dalla macchia; circondato di viti bene allineate e potate con cura rassomiglia ad un guerriero che cinto di maglia e di corazza si presentasse al mercato o alla borsa.

Vi è inoltre una considerazione da fare di ordine economico. Un amico mio, grande ammiratore dei romani, sognava sempre, ora non sogna più, poveretto, la conquista della Gallia, dove si proponeva di estirpare tutte le viti, pena la testa a chi ne piantasse una di nuovo. Ma si svezzeranno dal bere vino, osservavo io, non compreranno neanche il vostro. E così dico ora: la sempre crescente produzione dei vini del Reno e del Palatinato farà essa cessare in Germania la ricerca dei nostri vini, oppure agevolando il consumo e avvezzando i palati, moltiplicherà la domanda dei vini italiani? Pongo il problema e non lo risolvo, limitandomi a notare che forse la risposta contiene la soluzione della questione dei rapporti economici e degli scambi internazionali.

E torno alla cattedrale di Colonia. Entratovi, non potei muovere tre passi oltre la soglia. Rimasi estatico per la maraviglia. Poscia esclamai:

— Dio d'Israele! Chi ti avrebbe detto, quando tu, parlando a Mosè come a un calzolaio, gli prescrivevi la forma e le dimensioni di quella tendaccia di pelli di capra, entro la quale volevi essere adorato (e già ad altri Iddii sulle rive del Nilo e tra i roseti del Gange si ergevano templi sfidatori dei secoli) chi ti avrebbe detto che gli uomini ti avrebbero un giorno innalzato celestiali dimore simili a questa? Appoggiata alle cuspidi degli altissimi archi formati dal primo ordine di piloni corre per quanto è vasta la periferia del tempio una serie di sottili colonnette, come di finestre bifore l'una presso all'altra; e al disopra ancora della corona di colonnette, si innalzano altri archi non inferiori per altezza a quelli del primo ordine, chiusi da immense invetriate istoriate e colorate. La vôlta tutta rischiarata, anzichè pesare sullo spettatore, sembra librarsi, al pari d'una nuvola riflettente i colori dell'alba o del tramonto, nel sereno del cielo.

Potete imaginarvi con quanto diletto ho spaziato per la cattedrale ricercandola per ogni verso e sempre trovandovi bellezze nuove; ma siccome io non voglio mai che l'utile vada scompagnato dal dolce, mi affretto a comunicarvi una scoperta da me fatta, la cui importanza politica non mi dissimulo punto e voi apprezzerete al pari di me. Tra le reliquie, per cui Colonia ha un culto tanto profondo quanto giustificato, vi sono quelle dei Re Magi. S'incontra anzi lungo il Reno, prima di arrivare a Colonia una cittadina che ha nome Remagen. Or, come io ho spiegato ad un'accolta di eruditi pendenti dal mio labbro, questa non è punto una parola tedesca, ma è il nome stesso italiano dei Re Magi, che qui invece chiamano i Drei Könige. La cosa è tanto meno dubbia in quanto che queste reliquie dei Re Magi vennero da quel prepotente di Federico Barbarossa rapite alla città di Milano e donate a Colonia.

Ora dico io: non si potrebbe con un codicillo al trattato della triplice stipulare la restituzione delle Reliquie? Sarebbero per l'onor. Visconti-Venosta due tentativi di conciliazione ad un tempo, uno colla Germania, l'altro col Papa; e oh! che bella festa, che bella festa sarebbe questa per il cardinale arcivescovo di Milano, e forse anche, perchè no, per i buoni milanesi.

Quanto alla città di Colonia, s'io non credo che opporrebbe delle difficoltà invincibili a questa restituzione, egli è perchè ho osservato che qui, noi italiani, siamo tenuti in maggior conto che in qualsivoglia altra parte della Germania. Figuratevi che in un porticato di stile romano eretto in fronte al palazzo municipale in onore dell'imperatore Guglielmo sono state collocate parecchie iscrizioni latine con lettere dorate. Saranno, dicevo fra me, iscrizioni dedicate al generale Manteuffel, a Moltke, a Bismarck, al principe Federico Carlo, ecc. Questi hanno in altre parti della città le loro belle statue di bronzo; ma le iscrizioni, sapete chi ricordano per benemerenza di benefici dalla città ricevuti? Tanti italiani, dei quali mi basta ricordare un M. Agrippa e un cap. Giulio Cesare! Fui alquanto orgoglioso, lo confesso, dell'onore reso a questi nostri, non contemporanei davvero, ma concittadini. E mentre a Roma, le male lingue hanno detto e scritto tanto male di Agrippina, qui le società di navigazione e di assicurazione, si intitolano: l'Agrippina!

Un altro carattere di fraternità di questa città con molte delle nostre, la ravviso nel grande numero di chiese di stile, non so s'io dica bene, romano, o lombardo-romano. A vedere l'abside della cattedrale di Magonza (anche questa ho visitato) e delle chiese di Colonia anteriori alla cattedrale, par di vedere il Duomo di Modena e gli altri templi eretti durante il periodo medesimo in Lombardia e nella Emilia.

— Era il carattere dell'architettura del tempo, mi dice un prete col quale andiamo visitando queste venerabili vestigia.

— Ma di qual carattere, di qual moda si può parlare a proposito di un tempo in cui non esisteva nè la fotografia, nè l'incisione, nè i giornali illustrati, e le notizie impiegavano mesi e mesi per giungere da una in un'altra città? Dica piuttosto che erano famiglie, compagnie, associazioni di muratori, che erigevano di qua e di là delle Alpi, i templi, dapprima con questo stile, poscia con quello più gaio, più ricco, più ardito che chiamato gotico, ma sempre con pochissima differenza nelle linee generali e in molti particolari, come se si facessero con uno stampo.

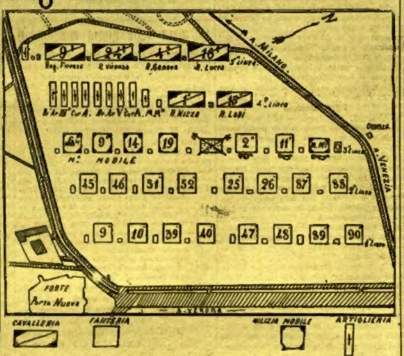
E ora lo stampo di questo e dei templi del rinascimento si è perduto; e gli uomini sanno edificare ponti e ferrovie e stazioni di ferrovie, come quelle che vedo in Germania e che mi fanno arrossire per la memoria del laidume e della mancanza di qualsiasi comodità anche nelle migliori fra le nostre, ma chiese non ne sanno edificar più.

Qui, a Colonia, si fa un gran lavorare a restaurar le antiche, spesso con grande erudizione e con grande gusto; ma con poco rispetto per l'opera del tempo che ha il suo gran merito. I più curiosi sono stati i gesuiti, i quali impadronitisi di una chiesa di stile romanico, l'hanno tutta rivestita come una [illegible] francese; lisciata, attillata, imbiancata; il pulpito pare una bomboniera e i santi e gli angeli profusi per ogni dove sono prodotti di quell'arte industriale applicata alla religione, di cui vediamo i modelli anche nelle botteghe di Roma; tutti santi e sante col viso dipinto e imbellettato come tanti prosseneti gli uni, e donne leggere le altre.

Si spende adunque a Colonia una quantità grande di denaro nel restaurar chiese. Dopo una lotta sanguinosa e ricca di drammatici episodii, il Dio di Sant'Ignazio ha vinto e debellato in tutta la valle di Reno, ma specialmente qui, il Dio di Lutero, e fa sentire a quest'ultimo la propria superiorità. Il che non toglie che l'industria e il commercio siano qui floridissimi; che i camini delle fabbriche ingombrino il cielo qui e per una grande distesa di paese tutto all'intorno, e che un numero sterminato di barche di sterminata grandezza, cariche di cereali, di ferro, di carbone, di materie prime per l'industria e di prodotti industriali, e rimorchiate a quattro, a cinque alla volta da vaporini d'ogni forma, colore e dimensione, s'incrocino, s'inseguono sullo specchio del gran fiume.

E' un difetto della mia natura, questo; che mi piaccia così il silenzio e la mistica luce della cattedrale, come il contemplare dall'alto del ponte di Colonia lo spettacolo maraviglioso della operosità, dell'industria e del lavoro!

Le grandi manovre nel Veronese



Schieramento delle truppe per la rivista.

LA RIVISTA

VERONA, 21, ore 2.15. — Il tempo è bello ed il movimento grandissimo fin dalle prime ore del mattino nelle vie.

La Regina e la duchessa d'Aosta sono arrivate da Venezia alle ore 8,50 alla stazione di Porta Nuova e sono state ricevute dal Re ed ossequiate dal presidente del Consiglio e dalle autorità.

Una folla enorme attendeva fuori e nei pressi della stazione, ed acclamò i reali entusiasticamente.

Il Re, la Regina e la duchessa d'Aosta, coi loro seguiti, partirono subito per il campo della rivista militare.

Le truppe erano schierate su cinque linee: le prime due, comandate dai generali Mirri e Tournon, comprendevano le brigate di fanteria del III e del V corpo; la terza linea, comandata dal generale Prielli, era composta delle due brigate di fanteria e dei due battaglioni di bersaglieri della milizia mobile, dell'11° bersaglieri, del parco aerostatico e di un reparto del genio; la quarta linea, comandata dal generale Del Mayno, comprendeva l'artiglieria delle divisioni e delle truppe suppletive del III e V corpo e la brigata artiglieria della divisione di milizia mobile; i reggimenti cavalleria Nizza e Lodi; la quinta linea, comandata dal generale Asinari di Bernezzo, comprendeva due batterie a cavallo e due brigate di cavalleria, formate dai reggimenti Firenze, Vicenza, Genova e Lucca.

Vi era gran folla nelle tribune e dovunque era possibile godere dello spettacolo, anche da lontano.

Il Re, la Regina e la duchessa d'Aosta entrarono in piazza d'armi alle 9 precise.

Il Re era seguito dalla sua casa militare, la carrozza della regina era scortata dagli ufficiali esteri. Percorsero il fronte delle cinque linee poi si fermarono davanti alle tribune per assistere allo sfilamento.

Le truppe facevano fronte alla strada postale Mantova-Verona, che entra in Verona per Porta Nuova. Dopo la rivista, si sono ammassate per lo sfilamento contro la strada che dal forte di Porta Nuova va al forte Palco ed al forte S. Lucia.

Lo sfilamento è riuscito benissimo.

La milizia mobile sfilò meglio di parecchi reggimenti di fanteria e fu applauditissima.

Sfilarono benissimo anche i bersaglieri, le truppe del genio ed alcuni reggimenti di cavalleria; questi e l'artiglieria a cavallo al galoppo.

I Sovrani uscirono di piazza d'armi seguiti da continuità di ufficiali a cavallo e s'avviarono alla stazione di Porta Nuova per partire per Venezia.

Al ritorno in città molta confusione perchè lo stradone è spesso interrotto dal passaggio dei treni ferroviari.

Il treno reale lasciò Verona alle 12. I Sovrani furono ossequiati alla partenza dalle autorità ed acclamati dalla popolazione.

Il Principe di Napoli a Benevento

La rivista di stamani

BENEVENTO, 21. — Il Principe di Napoli è arrivato con treno speciale alle ore 6,40, ossequiato alla stazione dalle autorità.

S. A. R., sotto una pioggia dirotta, si è recato subito al campo delle manovre, dove ha passato in rivista le truppe del X corpo d'armata.

Il Principe di Napoli è ritornato a Benevento alle ore 11.

La città era imbandierata ed in festa.

La popolazione ha acclamato vivamente il Principe di Napoli che ha visitato l'Arco Traiano ed indi si è recato alla prefettura.

Quivi S. A. R. ricevette tutte le autorità, il vescovo vicario capitolare e le rappresentanze delle associazioni cittadine.

Il Principe di Napoli è ripartito alle ore 12 per Napoli, fra le acclamazioni della popolazione.

Inaugurazione della linea Rocchetta-S. Venere

(Nostri telegrammi particolari)

NAPOLI, 21, ore 6,30 ant. — (Sestini). Mentre si attendono le loro eccellenze e gli altri cappelli a cilindro che dovranno fra poco inaugurare la linea Rocchetta-Santa Venere raccolgo qualche dato che mi sembra più interessante intorno a questo nuovo tronco ferroviario dell'Italia meridionale, destinato ad abbreviare notevolmente la distanza da Foggia a Potenza e quindi da quest'ultima città all'alta e media Italia.

Essa misura una lunghezza di km. 43,645 ed ha sei stazioni: Forenza, Castello, Lagopesole, Pietragalla, Avigliano, Potenza Superiore, tutte situate in campagna e finora senza strade di accesso.

I comuni rispettivi, relativamente lontani, invitati a costruire le strade, hanno aderito a condizione però che lo Stato concorra nella spesa.

La nuova linea, come l'altra inaugurata sabato, appartiene alla Rete Adriatica, così che la stazione di Potenza Superiore con la quale il tronco si allaccia, e che oggi appartiene alla Mediterranea, diventerà stazione comune alle due amministrazioni.

Per quanto abbastanza breve, questo tronco conta ben trenta gallerie. Quella che traversa l'Appennino e da lui prende nome è lunga 3 chilometri e [illegible].

La necessità di attraversare più volte il fiume Tiera e diversi torrenti ha reso indispensabile la costruzione di ponti, viadotti ed altre notevoli opere d'arte.

POTENZA SUPERIORE, 21, ore 12,45 mer. — (Sestini). Si parte da Napoli mentre piove dirottamente. Soltanto a Salerno si scopre un lembo di cielo sereno, che poi ritorna piovoso.

Si trovano sul treno gli on. Prinetti, Gianturco, Branca e De Martino, il senatore Sisci, i deputati Senise, De Nava, Tarantini, Salemmano e Buonavoglia, il comm. Borgnini, il prefetto Plutino, il comm. Miraglia e molti invitati.

A Potenza però altri numerosi invitati invadono gli scompartimenti, che sono appena sufficienti a raccogliere tanta gente.

A Potenza Superiore, sotto una pioggia torrenziale, gli invitati si dirigono a corsa sfrenata verso il capannone dove è preparato il banchetto.

E l'assalto alle mense offre davvero un curioso spettacolo!

Un gruppo di socialisti organizzò un altro banchetto, in un locale di fronte a quello dove pranzano le autorità.

POTENZA, 21, ore 3 pom. — (Sestini). Durante il pranzo di 290 coperti la pioggia assume straordinarie proporzioni. A un certo punto batte così fragorosamente sulla coperta del padiglione che sembra il rumore di centinaia di tamburelli in azione.

Molti dei convitati forse scambiando il frastuono per una scarica di fucileria si sono alzati in piedi allarmati avendo cura di coprirsi il capo. Le precauzioni non sono mai troppe. E' notata la presenza del vescovo mons. Durante col zucchetto pavonazzo avendo ai lati il prefetto Rambelli e il deputato Fortunato.

Alla fine del banchetto pronunziarono applauditi discorsi il senatore Senise, il deputato Fortunato, Nicola Branca fratello del ministro, il consigliere Taberrini, i ministri Gianturco, Branca, Prinetti, il senatore Del Zio, il comm. Borgnini e il comm. Lichinchi.

Parla poi anche il vescovo durante il quale fa una breve omelia inneggiando alla potenza creativa dell'uomo. Sonovi - egli dice - due creatori, l'uomo e Dio. Questo crea i mari, l'uomo le navi. Dio crea le stelle e l'uomo i cannocchiali, Dio il fuoco, l'uomo il vapore. »

Pochi applaudono le amenità vescovili. Alle 3.30 ripartiamo per l'inaugurazione della linea.

La pioggia continua.

Echi del XX Settembre

Di ritorno da Caprera

CIVITAVECCHIA, 21, ore 11,25 ant. — (Dipro). Stamane alle ore sei giunsero i vapori Iolto e Malta con Menotti Garibaldi, Marsu, il figlio di Ricciotti, l'ex-deputato Elia, l'avv. Centola, il consigliere Betti rappresentante il sindaco di Civitavecchia e pochissimi altri, i più coraggiosi, reduci da Caprera.

A piazza Calamatta li attendevano con la musica le società liberali e un migliaio di persone.

Attraversarono la città, e andarono a deporre corone di fiori freschi sul monumento a Garibaldi.

Ivi il vice presidente avv. Centola pronunciò un discorso, mandando in ultimo un saluto all'on. Imbriani e facendo voti per una pronta guarigione.

La folla applaudì con grida di: Viva Garibaldi! Viva Imbriani!

Il generale Garibaldi prima di partire telegrafò a Siena chiedendo notizie d'Imbriani.

La festa di Lendinara

LENDINARA, 20, ore 5,15 pom. — (Vittorio). Il banchetto offerto dalla Società operaia è riuscito numeroso e cordiale. Parlò Scottini, presidente, leggendo una deliberazione della Società per nominare Ferrari suo presidente onorario, insieme a Garibaldi e a Mario.

Rispose Ferrari ringraziando.

Parlarono poi Marchiori, il sindaco Baccaglini, Socci e Pozzato.

A Montevarchi

MONTEVARCHI, 20. — (Gippi). Oggi, alle ore 3, sotto le logge del palazzo comunale, ha avuto luogo la solenne inaugurazione di una lapide in ricordo dei concittadini caduti per l'indipendenza d'Italia.

Sono intervenuti il corpo musicale paesano, i reduci dalle patrie battaglie, i veterani, la Fratellanza militare Umberto I, il tiro a segno, tutte le autorità, le Società orchestrale, democratica, operaia, cappellai, falegnami, muratori, arte bianca, Stanze Ulivieri, [illegible], Varchi e gli alunni delle scuole comunali.

Disposto il corteo con la banda in testa, questo, sotto la direzione del maestro Borghini, e preceduto da un drappello di pompieri in alta uniforme, si è partito da piazza della Dogana e percorrendo via Roma al suono degli inni patriottici è giunto in piazza Varchi, che era gremita di popolo, prendendo posto in appositi recinti. Alla cerimonia erano presenti alcuni parenti dei caduti. Quivi fra le acclamazioni dei presenti è stata scoperta la lapide su cui è incisa la seguente iscrizione dettata da Bovio:

« Finchè alle ire di parte — E alle troppe sollecitudine di sè — Sovrasterà l'ideale della patria — Il nome di Giovanni Stelli — Caduto nell'assedio di Roma 1849 — E di Raffaello Dandi — Caduto nella battaglia di Bezzecca 1866 — Saranno venerati — La Società dei reduci — Volente il popolo — Questa memoria — Ai concittadini pose — Nel XX settembre 1897. »

Quindi è sorto a parlare per il primo il presidente della Società dei reduci, signor [illegible], il quale a nome della modesta Società ha fatto la consegna al sindaco, della lapide.

Rispose il ff. di sindaco, cav. cap. Battagli, pronunziando anch'egli belle parole vivamente applaudite.

Seguì il comm. Volsi il quale ricordò [illegible] come caddero i concittadini che oggi si commemorano, e disse poi che non si poteva scegliere migliore occasione per tale funzione, della data che ricorda l'acquisto di Roma all'Italia.

Il discorso del Volsi, interrotto più volte da applausi, è stato salutato in fine da ovazioni e da grida di: Viva Roma intangibile!

Prima della commemorazione la Società dei reduci si è recata a deporre una corona al monumento di Mazzini e Garibaldi, dirigendo anche all'on. Bovio il seguente telegramma:

Deputato Bovio — Firenze.

« Inaugurandosi adesso lapide memorante Garibaldini montevarchesi morti patria — Società reduci ringraziavi vostra bella epigrafe — Salutavi inneggiando libertà pensiero contro oscurantismo vaticanesco, ripetendo Roma o morte. »

Stasera, per cura del Comune, è stata illuminata la facciata del palazzo comunale e disposti dei lampioncini all'interno della lapide.

Pure la Fratellanza militare ha illuminato l'esterno della sua sede, passando anche per l'occasione un sussidio di una lira ai soci ammalati.

Il corpo musicale e la fanfara Varchi hanno suonato nella piazza omonima diverse marcie, ed il corpo musicale ha anche percorso più volte la via Roma al suono degli inni patriottici.

La Società dei reduci dalle patrie battaglie, a mezzo della Tribuna, ringrazia tutte le Associazioni e tutti coloro che rispondendo al suo invito hanno contribuito a rendere più solenne la riuscitissima patriottica commemorazione.

A San Giovanni Valdarno

SAN GIOVANNI VALDARNO, 20. — Oggi alle ore 3 pomeridiane alla presenza della rappresentanza comunale, della Società dei reduci dalle patrie battaglie, della Società operaia, dell'Associazione anticlericale, della Cassa di soccorso fra gli operai delle ferriere, della Società di Mutuo soccorso fra gli operai in stoviglie, della Società Ricreativa dei medesimi, delle Società l'Allegria, la Pace, Artigiana, Ricreativa del Chilo, del Tiro a segno, del Circolo Masaccio, del corpo dei vigili, tutte con bandiere, il consigliere provinciale signor Desiderio Zati ha pronunciato un patriottico discorso inneggiando a Roma e all'avvenire d'Italia.

A ore 7 ha avuto luogo un banchetto di 140 coperti al teatro Masaccio.

Aprì la serie dei brindisi e discorsi il signor Ubaldo Sequi che come consigliere di turno dell'Associazione anticlericale ringraziò gli intervenuti, riscuotendo meritati applausi per le poche ma sentite parole che interpretarono i sentimenti dei convenuti.

Parlarono i signori Giacosi dott. Bernardino che come reduce delle patrie battaglie, rievocò le glorie antiche, e il sig. Dario Lapi il quale ha con parola smagliante e incisiva rilevato l'inerzia del Governo nell'attuale movimento clericale e l'apatia delle popolazioni, che da pochi mestatori i quali sotto il manto della fede e sfruttando l'attuale situazione economica, tenta riportare la società sotto il dominio d'infausta memoria del governo temporale.

A rallegrare maggiormente la festa che prese un aspetto di grande solennità contribuì la fanfara del Tiro a segno e il concerto comunale, che oltre eseguire uno scelto repertorio, percorse alla testa di una imponente dimostrazione l'intero paese.

A Castelnuovo dei Sabbioni

CASTELNUOVO DEI SABBIONI, 20. — (Bianchi.) Per solennizzare la data del 20 settembre in questa frazione del comune di Cavriglia ha avuto luogo la premiazione degli alunni delle scuole elementari, alla presenza del commissario scolastico sig. ing. Ferrari Gino, dell'assessore Pulini, che rappresentava il sindaco, di una eletta schiera di signore.

Rallegrava la festa il corpo musicale di Castelnuovo.

Nella provincia romana

ALBANO LAZIALE, 21, ore 7 a. — Quest'anno la fausta data del XX settembre si è festeggiata con solennità maggiore degli anni scorsi.

La città era tutta imbandierata, nella sala municipale gremita di pubblico, tra cui spiccavano molte signore ha avuto luogo la premiazione ai vincitori della XII gara del tiro a segno.

Alla sera il concerto cittadino ha suonato nella piazza principale della città, mentre tutti gli edifici pubblici erano illuminati con lumicini a colori nazionali.

Nel vasto salone dell'Alhambra si sono riuniti a banchetto un centinaio di cittadini, a cui hanno preso parte gli ufficiali qui in distaccamento, quei in congedo e molti impiegati dello Stato. Molti brindisi inneggianti alla liberazione di Roma.

TIVOLI, 20. — (Tiburtino). Dinanzi ad un pubblico numeroso, nella sala delle adunanze consigliari, ha avuto luogo oggi la premiazione dei militi della compagnia di pubblica assistenza « Stella d'Italia ». Ha parlato il sindaco Dolli, il dott. Pinto, giunto da Roma a rappresentare la presidenza della benemerita Associazione, ha data partecipazione di una lettera del gen. Guaita, in cui questi scusava la sua assenza.

I militi premiati sono Orati Ettore, Fagotti Scipione e Gallotti Giuseppe.

Contemporaneamente il sindaco ha fatto la consegna del materiale alla sezione dei vigili, istituita tra i militi della « Stella d'Italia » sotto la direzione del sig. Benfenati.

— Riuscitissima la festa da ballo data questa sera al Circolo « Tibur » per festeggiare la festa del XX settembre.

Oltre le numerose famiglie dei soci sono intervenute ad allietare la festa molte famiglie villeggianti.

Anche oggi abbiamo ricevuto numerosissimi telegrammi sulla festa del XX Settembre. Ci riesce impossibile pubblicarli tutti, anche sommariamente.

Notiamo intanto gli speciali festeggiamenti che hanno avuto luogo a Udine, Savona, Lugagnano Val d'Arda, Fossombrone, Pesaro, Urbino, Armento, Catanzaro, Carloforte, Partinico, Carrara, Busalla, Spezia, Monte Rosso, Terni, Prato, San Miniato, Nicastro, Campiglia, Val Di Brana Pistoiese, Modena, Livorno, Città di Castello, Cingoli, Empedocle, Siracusa, Subiaco, ecc.

Altre corrispondenze più importanti, consentendocelo lo spazio, le inseriremo domani.

IL XX SETTEMBRE ALL'ESTERO

PIETROBURGO, 21. — La colonia italiana commemorò, ieri, il 27° anniversario del XX settembre con un banchetto.

Il console generale d'Italia, comm. Koch, a nome della colonia, diresse il seguente telegramma al primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, generale Ponzio Vaglia:

« Inaugurando, oggi, la riapertura della scuola italiana nella fausta ricorrenza del giorno memorabile alla patria, la colonia italiana, riunita a fraterno banchetto, inneggia plaudente alla gloriosa Casa Sabauda, all'amato Sovrano, al forte e valoroso esercito; e presenta a S. M. il Re i sensi di profonda ed inalterabile devozione e fedeltà. »

BARCELLONA, 19. — (Cid.) In occasione della commemorazione patriottica del XX settembre, ebbero luogo questa mattina le distribuzioni dei premi agli alunni ed alunne delle nostre scuole italiane gratuite.

Presiedeva l'egregio R. console generale, Compans conte De Brichanteau.

La cerimonia famigliare, riuscì oltremodo gradita a quanti vi assistettero.

— Questa sera un gruppo di patriotti italiani terrà un banchetto commemorativo della liberazione di Roma, al Ristorante Miramar.

Per l'acqua potabile

MONTEVARCHI, 17. — (Gippi). — Stamane si è riunito il Consiglio comunale in seconda convocazione. Il funzionante da sindaco, cav. Battagli, di fronte all'esiguo numero dei consiglieri intervenuti, ha giustamente lamentato l'apatia di molti colleghi i quali, o non dovrebbero accettare cariche pubbliche, o le dovrebbero disimpegnare con maggiore attività.

Rispondendo poi ad una interrogazione del consigliere signor Cesare Matucci, riguardante il progetto di condottura dell'acqua potabile, il ff. di sindaco ha lodato il predetto consigliere per la sua insistenza in affare di tanta utilità pubblica, ma ha chiamato il suo un sogno dorato, poichè la spesa da prevedersi non potrà essere minore di 200 mila lire.

Del resto — egli ha soggiunto — i medici hanno dichiarato che l'acqua del paese non è cattiva e ad ogni modo nell'anno venturo si riprenderanno le pratiche preliminari.

Il consigliere Matucci si è dichiarato dolente che gli studi già iniziati dietro le sue replicate sollecitazioni non abbiano approdato a nulla di concreto, e che si parla ora di ricominciare le ricerche della presa d'acqua nell'anno avvenire.

Ha detto poi che non può essere d'accordo col presidente nel ritenere quel progetto « un sogno dorato », poichè altri comuni di molto meno importanza e di assai minore potenza economica, hanno potuto attuare la condottura dell'acqua potabile con una spesa molto maggiore.

Vi è la Cassa Depositi e Prestiti — ha detto — dalla quale si può ottenere un mutuo ad interesse minimo, ma Montevarchi si trova ancora in più favorevoli condizioni perchè vi sono istituti che hanno un fondo rilevantissimo e quindi senza alcun pregiudizio dell'esistenza di quegli istituti, si potrebbe — garantendo il capitale — ottenere anche un prestito gratuito.

Quanto poi alla bontà dell'acqua, il consigliere Matucci ha, forse molto bene, dichiarato di dubitarne assai, inquantochè è presa da un [illegible] inquinato dalle filtrazioni dei pozzi neri e che fa poi un rilevante sedimento melmoso.

A Montevarchi — ha concluso l'egregio interpellante — serpeggia continuamente il tifo perchè forse la numerosa popolazione operaia lavora molto, mangia male e beve acqua non buona.

Il detto progetto essendo di così imperioso interesse alla pubblica utilità, ha dichiarato di convertire in mozione la sua interpellanza.

Il Consiglio comunale dovrà quindi adunarsi entro un mese per la discussione generale di tale argomento che davvero riteniamo importantissimo. Perciò ve ne terrò informati.

Lo stesso cav. Battagli ha poi assicurato il medesimo consigliere Matucci che quanto prima si provvederà alla selciatura di alcune vie secondarie del paese, che specialmente in tempo di pioggia divengono impraticabili; ed anche questa è purtroppo una necessità, poichè gli operai che vi passano la mattina avanti giorno e la sera al buio — e cioè andando e ritornando dal lavoro — ne conoscono purtroppo i brutti effetti, per non avere i mezzi di farsi gli stivali da padule.

Si passa poi alle dimissioni del sindaco avv. Dami, dimissioni causate da grave malattia, come le attesta la lettera del dimissionario, che viene letta dal presidente, nella quale prega i colleghi a volere accettare le sue dimissioni esortandoli anche a non concedergli nessun congedo perchè non lo accetterebbe.

Ciò nonostante il Consiglio approva una proposta della Giunta colla quale si accorda all'avv. Dami un congedo di 4, 5, 7 mesi... quanto tempo insomma gli sarà necessario per riprendere l'ufficio di sindaco che nel frattempo sarà assunto, per turno, dagli assessori.

Si procede alla nomina di diverse Commissioni; dopo di chè viene letta una lettera del cav. Francesco Vestri, direttore delle scuole comunali colla quale si dimette da quest'ufficio.

Tali dimissioni vengono accettate senz'altro senza avere voluto tener conto della proposta del consigliere sig. Ernesto Gelelli che chiedeva si facessero pratiche — come sempre si fa in simili casi — presso il sig. Vestri allo scopo di indurlo a rimuovere la sua risoluzione.

Diversi altri affari posti all'ordine del giorno non sono stati trattati causa la mancanza del numero legale.

Gravi disordini a Melzo

Un operaio ucciso dai carabinieri

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 21. — Giunge notizia che a Melzo a causa di uno sciopero di pellattieri vi furono ieri disordini. In seguito a un arresto operato dai carabinieri. Questi usarono le armi uccidendo un operaio, tal Nera, altri rimasero feriti.

Sono partiti stamattina per Melzo un delegato e guardie.

Un neonato tagliato a pezzi e bruciato in un forno

PAULILATINO, 17. — Certa Maria Manai, madre di molti figli, e nonna, alla fresca età di 45 anni, dopo parecchio tempo di vedovanza, trovavasi incinta in conseguenza di una tresca.

In paese si erano accorti del suo stato, e grandi ciarle si erano fatte fra le comari del vicinato. Si notò che la casa della Manai il giorno 8 corrente era rimasta completamente sempre chiusa, perciò il brigadiere dei carabinieri, coll'intervento del sindaco, corse sul posto, e fatto aprire l'uscio, trovò la donna pallida, smunta, alla quale domandò conto del neonato.

Costei negò costantemente di aver partorito, nonostante le evidenti traccie e la dichiarazione del medico Fadda.

Furono fatte perquisizioni in casa della Manai, inutilmente. Il giorno 14, informato per telegrafo dal sindaco, il pretore di Ghilarza, avv. Gaetano Gutierrez, venne qui insieme al vice-cancelliere Milia, per le constatazioni di legge.

La mattina del 15, esaminati alcuni testimoni, egli si recò coi carabinieri nella casa del possidente Ignazio Caddeo, più che sessantenne, designato dalla voce pubblica come l'amante della Manai.

Dopo avere cercato nel cortile, nella legnaia, entro la casa, insomma, in ogni piccolo buco, si visitò il forno, dove il pretore scoprì dei frammenti di piccole ossa carbonizzate.

Fece introdurre nel forno un ragazzo, e mercè un'accurata scopatura, si rinvenne un osso dell'avambraccio, un dito del piede, un pezzo d'orecchio, un pezzo di fegato, di polmone, un pezzo del cranio coi cappelli strinati, e vari altri frammenti della povera creatura.

Il Caddeo e la Manai furono arrestati e tradotti a Ghilarza.

Un ultimo orribile particolare. Da quanto si è potuto constatare, il corpicino fu tagliato a pezzi prima d'essere gettato tra le fiamme.

Un padre che uccide la figlia e poi si suicida

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 21, ore 2,10 pom. — (Baracconi). Stamane a Campiglia Marittima Tonelli Claudio, per quanto sembra in un accesso di alcoolismo, uccise una sua figlia tagliandole la gola, e quindi si suicidò.

La storia di un assassinio

(Nostro teleg. part.)

CATANIA, 21, ore 7.20 pom. — (Scisio). Ecco i particolari dell'assassinio consumato in Bronte nell'anno 1888. Il contadino Russo Nunzio recavasi in campagna per procurarsi pane e lavoro. Scorse parecchio tempo e non ritornando, la famiglia e il vicinato sospettarono cose tristi e seppero tutto; ma la questura, preoccupata allora di fatti più gravi, non diede ascolto alle dicerie, tanto che l'assassino ne menava vanto.

Dopo nove anni questi venne arrestato. Si chiama Portaro Nunzio, ha 38 anni, e un viso da delinquente feroce. Ha confessato di avere ammazzato il Russo perchè gli rubava dell'uva. Trascinò poi il cadavere in un cespuglio guardato con orrore dai passanti.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Il naufragio di una tartana

ANZIO, 20. — Ieri naufragò qui in porto una tartana proveniente da Savona. Si chiamava La Risurrezione, capitano Angelo Pedimonti; aveva 6 uomini di equipaggio.

La Risurrezione appena entrata in porto incagliò; mentre si tentava di sgagliarla, mancando le macchine necessarie, la nave fece acqua ed affondò. L'equipaggio è salvo.

Qui si lamenta lo stato infelice, in cui è lasciato questo porto senza argani e con fallì fondi.

Ricostituzione del Comizio agrario

VELLETRI, 20. — (Chiaressa). Ieri nei locali del palazzo municipale ha avuto luogo una adunanza presieduta dall'egregio nostro sottoprefetto cavalier Prandi, coll'intento di ricostituire il Comizio agrario.

Il cav. Prandi con splendido discorso ha fatto rilevare, al numeroso ed intelligente uditorio, l'importanza di questa istituzione, propugnata anche dal suo predecessore cav. Casati.

Procedutosi alle elezioni, sono stati eletti, a presidente il signor Luigi De Simoni — a vicepresidente il signor Nardini ing. Oreste — a consiglieri effettivi: i signori Cascapera Francesco, Pietrantoni cav. Gesualdo, Polzoni ing. Romolo, Barbetta Giovanni — a consiglieri supplenti: signori Bianchini Adriano e Ciceroni Francesco — a segretario l'infaticabile avv. Censi.

Corriere giudiziario

UNA QUESTIONE D'OSTETRICIA davanti al Senato

NAPOLI, 18. — Un curioso processo è terminato la notte scorsa. Per una questione d'indole professionale il giovane ed illustre professore pareggiato in clinica ginecologica della nostra Università, dottor G. Spinelli, avea pubblicato un comunicato su un giornale cittadino contro il senatore prof. Morisani, specificando una quantità di gravi ragioni che lo avevano indotto a quella pubblicazione.

Il senatore Morisani diede querela per diffamazione, ma negò al querelato ogni qualsiasi prova, il che produsse nel gran pubblico appassionatosi a questo processo una impressione che ridondava naturalmente tutta a favore dello Spinelli. Questi era difeso da Carlo Altobelli; il Morisani dal Pessina. Ma, essendosi preclusa ogni prova, la condanna ai soliti dieci mesi era inevitabile, e questa condanna ha avuta il prof. Spinelli, con la soddisfazione però di vedere accolta la sentenza da fischi e disapprovazioni generali.

Il fatto giudiziario peraltro si complica! Vi è una controquerela dello Spinelli al Morisani, che deve far capo al Senato. E non sarà improbabile la costituzione dell'alto consesso in Alta Corte di giustizia per una questione... ginecologica-ostetrica!

Piccola Cronaca

Il Collegio Convitto di Ferentino (Roma) col 1° ottobre p. v. sarà diretto ed amministrato dal prof. D. Luigi Tordini. Scuole elementari, classiche e tecniche pareggiate. Locale ampio ed in posizione elevata, saluberrima, a trenta minuti dalla stazione, linea Roma-Napoli. Pensione mensile Lire 40. Trattamento buonissimo. Dirigere le domande al sindaco. c 8706

D.r BELLONI Specialista per le malattie della bocca, dei denti e di protesi dentistica. — Riceve via Umiltà, 79.

MONTEFIASCONE Il sig. Carmelo Della Casa ha da vender circa 500 barili vino vecchio garantito pura uva. Vende la partita intiera ed in parte. c 8636

D.rs Curtis e Fenchelle
American Dentists, 93 Piazza di Spagna, sont de retour à Rome — Heures: 9-4. c 8861

OSTETRICIA Ginecologia Clinica Prof. G. MAROCCO, Via Gioberti, 10. — Dal 28 settembre in poi accettazione malate. Consultazioni gratuite. Iscrizione ai Corsi pareggiati per Studenti e Levatrici.

CRONACA DI ROMA

Società generale fra i negozianti. — Il Consiglio direttivo della società generale fra i negozianti e gl'industriali ha inviata una promemoria alla Giunta comunale di Roma nella quale comunica che la società suddetta è venuta nella determinazione di procedere alla costituzione di una società tra i consumatori di luce, informata ai principii della cooperazione e destinata ad operare esclusivamente fra i soci. Chiede pertanto al comune, affine di agevolare questa iniziativa, che nell'imminente rinnovazione del contratto per l'illuminazione elettrica della città, non voglia dare il diritto esclusivo di usare del sottosuolo pel passaggio dei conduttori, ai soli esercenti l'illuminazione pubblica. Il promemoria della società dei negozianti avverte che «tal privilegio oramai non è più in uso nelle città che rinnovarono di questi tempi i vecchi contratti, o ne stipularono altri del tutto nuovo, specie per luce elettrica; nè tanto meno consentito dal moderno spirito d'intraprendenza, dal progressivo e rapido perfezionamento delle applicazioni scientifico-industriali, dalla necessità della concorrenza e dalla libertà di commercio e d'industria.»

Certo è che se esso fosse mantenuto l'iniziativa della società dei negozianti o non approderebbe a nulla o sarebbe fortemente inceppata.

Bandiera d'onore della corazzata "Calabria". — Ci scrivono da Reggio che il cofanetto contenente la detta bandiera è opera d'arte del cavalier Coli di Torino ed il vessillo lavoro pregevolissimo e molto ammirato della ditta L. Sudria, nostra concittadina, alla quale facciamo i nostri vivi rallegramenti.

La nostra questura. — Il signor Augusto Tarchini — via Volturno 25 — è venuto al nostro ufficio per narrarci di un fatto che serve a dimostrare come proceda bene l'ufficio informazioni della P. S. di Roma.

Il giorno 3 maggio — ci ha detto il Tarchini — sparì da casa mia, mio figlio Cesare un giovinotto di 16 anni. Per le relative ricerche mi diressi prima alla sezione di P. S. del Macao e quindi alla questura centrale.

Mi si promise che si sarebbe fatto tutto quello che occorreva per rintracciarlo, come ricerca negli ospedali, circolari alle questure del regno, ecc.

In cinque mesi non ho fatto altro che inutili viaggi a S. Marcello dove finalmente mi venne riferito che tutte le ricerche accuratamente fatte erano riuscite infruttuose.

Oggi poi, per una fortuita combinazione ho ritrovato mio figlio degente da tre mesi all'ospedale di S. Spirito affetto da grave malattia. Abbandonata la casa, mio figlio si occupò presso il sig. Francesco Mercuri, vinaio fuori porta S. Paolo, a cui declinò il vero nome che venne registrato all'ufficio anagrafe della sezione Prati.

Lo stesso nome poi, venne pure registrato all'ospedale.

Questo è quanto ci ha riferito il signor Tarchini: noi non possiamo che rispondere. La questura da sei mesi a questa parte è occupata troppo con la repressione del... buon costume e non può soddisfare le richieste degli onesti cittadini in quel modo che dovrebbe.

Avviso al pubblico. — L'articolo secondo del regolamento per l'esercizio dei trams a trazione elettrica, per ordine del prefetto della provincia di Roma è stato modificato nel senso che resta assolutamente vietata l'introduzione nelle carrozze dei cani di ogni razza o di qualsiasi altro animale.

Il ferimento di stamane in via Manin. Alle 11 e mezza di stamane in via Manin il carrettiere Angelo Terzigni di 29 anni, da Torrici, venne a questione per vecchi rancori con suo cugino Enrico Terzigni di 19 anni. Vennero alle mani e l'Angelo ricevette una buona dose di bastonate al torace e alla testa. Salvo complicazioni, guarirà in 10 giorni.

Ancora dell'omicidio in via del Teatro Marcello. — In seguito ad indagini della sezione di P. S. di Campitelli è stato identificato l'autore dell'omicidio avvenuto domenica scorsa in via del Teatro Marcello. Egli è certo Giuseppe Chiacchierini, di 26 anni da Montecaroto, contadino, dimorante a Frascati.

Oggi alle 3 i carabinieri lo hanno colà arrestato. Il Veronese sarebbe stato ucciso per questione sorta sul giuoco.

Droghieri, liquoristi, salummentari e profumieri. — In via Nazionale N. 236 (angolo via Napoli) si fanno grandi vendite in articoli di vini e liquori esteri e nazionali, conserve e generi alimentari, profumerie estere e nazionali e sigilli. Il perito *G. Sammartini.*

Il Vino amaro tonico Pratta, calma le agitazioni nervose. - Via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

Una vendita d'incisioni celebri deve attirare l'attenzione di tutti gli amatori di Belle Arti. Vedi avviso in 4.a pagina.

Per un ornamento sacro non c'è di già adatto, che le tre incisioni che offriamo. Vedi avviso in 4.a pagina.

Agli amici cacciatori offriamo tre stupende incisioni di magnifici cervi, quale abbellimento per la loro casa. Vedi avviso in 4.a pagina.

Spettacoli del 21 settembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *Duetti eccentrici* — *Pietro Micca* (ballo.)

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Champignol suo malgrado.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Il supplizio di un uomo.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Porto Maurizio, 21, ore 10 ant. — *Un tramway che si rovescia.* — Ieri sera il tramwai partito per Oneglia a causa di uno sdrucciolamento dei cavalli si rovesciava dopo brevissimo percorso. Vi fu qualche ferito.

Fortunatamente i passeggieri erano pochi, altrimenti sarebbero avvenute gravi disgrazie.

Reggio Calabria, 21, ore 2 pom. — *L'assassinio di un assessore.* — In Galatro certo Cannizzaro Antonio da Sambatello, assassinò a colpi di rivoltella l'assessore Ferrari Francesco, innanzi alla propria abitazione.

L'assassino latitante dicesi che voglia emigrare!

Catania, 21, ore 1 pom. — *Uccisa dal marito.* — In Acicatena il negoziante Carmelo Finocchiaro, tradito da sua moglie da cui erasi diviso, trovatala in casa della madre di lei, l'uccise con due colpi di rivoltella.

Lascia quattro figli.

INFORMAZIONI

I SOVRANI A VENEZIA

Il Re e la Regina, accompagnati dalla duchessa d'Aosta e dal generale Pelloux, sono giunti oggi a Venezia, provenienti da Verona.

I Sovrani furono grandemente acclamati alla stazione e lungo il Canal Grande fino alla reggia.

UN'ALTRA DEI CLERICALI

Ci si telegrafa da Rimini, ore 4,25 p.:

« Oggi, ultimo giorno delle manovre di campagna, la 12ª divisione militare doveva riunirsi tutta a Rimini.

Tenuto conto delle pioggie continuate e del tempo minaccioso, il tenente generale Mazzacorda aveva chiesto l'accantonamento delle truppe; ma l'amministrazione comunale clericale di Rimini, violando le leggi dell'ospitalità e dell'umanità e trasgredendo alle disposizioni di una legge dello Stato, negò il ricovero alle truppe.

Mi consta che il comandante della divisione ha protestato presso il prefetto della provincia ed in pari tempo ha ordinato a gran parte della fanteria e a tutta la cavalleria, l'artiglieria e il genio di recarsi a Sant'Arcangelo Savignano e Cesenatico, dove i soldati sono stati accolti festosamente e accantonati.

Il rifiuto dell'amministrazione comunale, avvenuto nella giornata d'ieri, fa pensare che il municipio abbia voluto solennizzare a suo modo la ricorrenza del 20 settembre.

I commenti a questo telegramma si trovano nel nostro articolo di prima pagina. A forza di tollerare le improntitudini faziose dei clericali, andremo a finire non si sa dove!

IL NUOVO MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

L'on. Codronchi verrà a Roma giovedì, 23. Il 24 gli sarà fatta la consegna del ministero dagli on. Gianturco e Galimberti.

Il 25 egli si recherà, come dicemmo, a Bergamo ad assistere alla inaugurazione del monumento a Donizetti e vi pronuncierà il discorso che doveva pronunciare l'on. Gianturco.

L'ON. GRANTURCO

ministro di grazia e giustizia, sarà di ritorno in Roma il 24 corr. e il 25 prenderà possesso in quel dicastero.

Lo stato dell'on. Imbriani

(Nostri telegrammi particolari)

Le notizie di ieri

SIENA, 20, ore 10,10 pom. — (*Effe.*) Lo stato dell'on. Imbriani continua a destare le più gravi apprensioni.

A giudizio dei medici, anche se l'illustre uomo dovrà sopravvivere, rimarrà la paralisi totale del lato sinistro del corpo e forse anche la perdita della favella.

La signora Irene, la consorte dell'illustre uomo, messa in apprensione dalle prime notizie comunicatele dal sindaco di Napoli, forse in forma non allarmante, ha telegrafato da Posillipo allo stesso on. Imbriani, sollecitandolo a farle conoscere il suo stato.

La risposta che la povera signora aspettava dal suo caro, il quale, pur troppo, non trovavasi in grado di mandargliela, è stata invece mandata dal nostro sindaco a quello di Napoli con preghiera di comunicargliela; ma questi avendo forse tardato a compiere il doloroso incarico, la povera signora ha telegrafato una seconda volta rivolgendosi al nostro sindaco ed al cav. Valenti-Serini, supplicandolo a dirle la verità. — E la verità, a quest'ora, le sarà giunta in tutta la sua desolante crudezza. Ad ogni modo, l'angosciata sposa non potrà trovarsi al capezzale del marito prima di domani sera alle 6. Auguriamole che al suo arrivo arrida un raggio di speranza!

Questo il voto che da Siena sale e si estende ad ogni angolo d'Italia!

Siena intanto, con la parte vivissima che oggi ha preso alla iattura da cui venne colpito quest'uomo di fronte al quale s'inchinano tutti i partiti, ha mostrato ancora una volta il suo sentimento ospitale e la sua riverenza per quanto è nobiltà e fierezza.

Una folla compatta ha stazionato tutto il giorno, ed appena a quest'ora tarda a cominciato a diradarsi, dinanzi alla casa in cui giace ricoverato il patriotta insigne.

Il registro dei visitatori è già coperto da più che un migliaio di firme, fra le quali figurano non pochi nomi muliebri.

Oltre i festeggiamenti che dovevano farsi a cura del municipio e dei Comitati d'occasione, anche l'impresa Andreini ha, con delicato pensiero, sospeso per questa sera lo spettacolo d'opera al Rossi.

Oltre i medici di cui vi telegrafai i nomi, vegliano per turno al letto dell'on. Imbriani gli egregi dottori Lazzerotti, Martini, Mencarelli, Gagnoni, Rabini e Simonelli. Il corpo infermieri dello spedale di S. Maria della Scala, si è messo a disposizione del cav. Valenti-Serini, ospite dell'infermo.

Eccovi alcuni particolari retrospettivi. Stamane, fin da quando l'on. Imbriani imprese a parlare, ebbe a notarsi nel suo dire una certa lentezza che, per chi lo conosce, non è in lui abituale. Ad un certo punto, evidentemente sentendosi mancare, parve affrettarsi a concludere il suo discorso, quando fu visto barcollare e venne subito sorretto dai più vicini.

Apparentemente rinfrancato, pronunziò poche altre frasi e gridando « Viva l'Italia, viva la libertà di pensiero » si piegò una seconda volta e cadde fra le braccia di quelli che gli stavano intorno, mentre fra la folla assiepata attorno al monumento di Garibaldi, correva un bisbiglio di sorpresa e di ansia che doveva di lì a poco dar luogo ad un fremito di dolore e di costernazion e.

Della dolorosa scena di questa mattina rimarrà fra quanti vi assistettero un ricordo incancellabile.

Le notizie d'oggi

SIENA, 21, ore 11,30 ant. — (*Effe*) Le condizioni mentali stamane sono migliori.

Vi è pure un miglioramento nel polso e nel respiro. I fenomeni paralatici però sono immutati. E' rimosso ogni pericolo imminente.

×

Ore 1,05 pom.

Il relativo miglioramento apparso nelle prime ore del mattino pur troppo si è dileguato. L'infermo è di nuovo intensamente assopito. Il respiro presenta qualche irregolarità sul tipo del *cheyne stokes* (respiro affannoso e intermittente). Si riprodussero qualche intermittenza nel polso e qualche conato di vomito.

Nessun cambiamento nella paralisi alla faccia, alla lingua e agli arti.

E' giunto l'on. Bovio che si è subito recato al letto d'Imbriani.

×

Ore 4,15 pom.

Prosegue lo splendido, imponente, universale plebiscito di cordoglio per la sciagura piombata sopra uno degli uomini migliori che conti l'Italia presente.

Da ogni parte affluiscono alla prefettura, al comune, alle Associazioni e all'egregio cav. Valenti Serini ospite dell'infermo continuia di telegrammi di notabilità, municipi, sodalizi e amici chiedenti insistentemente notizie.

Spira in tutti un dolore profondo e la trepidazione della speranza.

Telegrafarono gli on. Zanardelli, Tecchio, Garibaldi, Nathan, Niccolini, il ministro del tesoro, Amilcare Cipriani, il sindaco di Corato ed altri innumerevoli.

In casa di Valenti sono giunti anche un'infinità di telegrammi per la signora Imbriani che sperasi arriverà qui stasera alle 5,45 non avendosi finora notizie della sua partenza.

Bovio è arrivato poco fa.

L'infermo lo riconobbe subito e volle baciarlo due volte domandandogli di Firenze.

Ora riposa.

L'incontro fu commoventissimo. L'onor. Bovio ha narrato agli amici il senso di costernazione trovato su tutta la linea Firenze-Siena pel caso d'Imbriani e il desiderio universale di vederlo integro restituito alla patria. Speriamolo!

Innanzi alla casa Valenti staziona continuamente una folla chiedente notizie a quanti ne escono.

I bollettini dei medici affissi alla porta sono letti avidamente.

Ieri, nella fretta di telegrafare, trascurai di segnalare il nome del prof. Cantieri, il decano dei medici senesi, che assiste insieme ad altri egregi l'illustre infermo con zelo degno d'alta ammirazione.

Alle ore 5 si riunisce un consulto medico. Telegraferò il risultato.

Le ultime notizie

Ore 5,45 pom.

I medici riunitisi adesso riscontrarono le condizioni sostanzialmente immutate.

Impressioni in Italia

CORATO, 21, ore 9,15 ant. — Corato e l'intera provincia sono desolate per la notizia gravissima del nostro Imbriani.

Partono per Siena molti amici.

×

SAN SEVERO, 21, ore 11,15 ant. — La notizia sconfortante sulla salute dell'on. Imbriani produsse qui profonda e generale commozione.

Partono continue richieste telegrafiche per Siena chiedenti nuove dell'infermo.

×

BARI, 21, ore 11,45 ant. — (*Bisio*) L'annunzio del grave stato dell'on. Imbriani si diffuse rapidamente nella nostra città, impressionando ovunque.

Associazioni e privati inviarono telegrammi a Siena chiedendo informazioni.

Le dimostrazioni di Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 21, ore 4 pomerid. — (*V.*) La giornata di ieri passò tranquillamente. Iersera però una forte dimostrazione si recò sotto le finestre dell'arcivescovado gridando: *Abbasso il cardinale!*

I dimostranti si recarono poscia al palazzo della prefettura, ma gli agenti sciolsero a forza la dimostrazione, tentando di sequestrare la bandiera tricolore. I dimostranti, dopo di aver protestato presso il prefetto per la mancanza della bandiera sulla guglia del Duomo, riunironsi ancora in galleria. Qui avvenne una colluttazione finchè i poliziotti non riuscirono ad impossessarsi della bandiera, quasi fosse un emblema anarchico. Durante la colluttazione diversi cittadini vennero feriti; così pure una guardia. Un vetro del caffè Campari venne fracassato pure con un colpo d'arma da fuoco.

Non vennero eseguiti arresti.

La cittadinanza è indignata per la violenza delle guardie e la provocazione di fronte al contegno calmo de' dimostranti.

Minaccia di nuovi scioperi

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 21, ore 3,55 pom. — La mancanza di lavoro produsse a Signa una seria agitazione nelle trecciaiuole.

Si minaccia un nuovo sciopero generale.

Il municipio dispensa del pane. I fattorini mancarono alle promesse.

Scosse di terremoto

(Nostro telegr. particolare)

RAVENNA, 21, ore 2,20 pom. — Alle ore 14 e minuti 8 si è sentita una scossa di terremoto ondulatorio durata 7 secondi.

CAGLI, 21, ore 2,20 pom. — Alle ore 14 vi fu una scossa fortissima di terremoto che allarmò l'intera cittadinanza. Nessuna vittima. I danni sono leggeri.

SIENA, 21. — Alle ore due si ebbe una forte e prolungata scossa di terremoto ondulatoria, con qualche leggero moto vorticoso. Nessun danno.

MONTEVARCHI, 21, ore 3.50 pom. — (*Gippi*). Oggi alle 2.07 pom. è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio, della durata di circa 6 secondi.

ROMA, 21. — L'ufficio centrale meteorologico e geodinamico comunica quanto segue:

« Oggi, 21, a ore 14 tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio del Collegio romano registrarono una forte scossa di terremoto ondulatorio. La scossa fu sentita anche da alcune persone.

Da Pesaro si annunzia che alle ore 13,58 vi fu una forte scossa ondulatoria da levante a ponente in due riprese e preceduta da rombo.

Dal Semaforo di Monteconero (Ancona) si telegrafa che alle ore 13,58 vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio della durata di circa 4 secondi.

Si ha dall'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa che alle ore 14 circa vi fu terremoto, segnalato da tutti i pendoli e dagli avvisatori ed inteso anche in paese.

Il terremoto si è fatto pure sentire a Fermo, a Riccione, a Recanati, a Bologna ed a Firenze.

Il generale Bourbaki

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il generale Bourbaki trovasi in fin di vita.

Egli era entrato in convalescenza, dopo un grave attacco cerebrale, e si faceva trasportare nella sua villa a Bayona. I cavalli della sua vettura, imbizzarritisi, gli fecero provare una scossa così violenta e gli produssero un'emozione così forte, che ha fatto una ricaduta.

Ora si trova in uno stato di completa incoscienza, e la sua morte è questione di ore.

La neve in Francia

Un medico ignorante

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 4,45 pom. — (*Jacopo*). A Nancy ed a Clermont Ferrand cadde copiosa la neve.

— Un medico chiamato ad assistere una puerpera che era in istato di perfetta incoscienza uccise la madre ed il neonato.

Questo medico ignorante venne identificato per certo dott. Laporte.

Il romanzo dell'arciduca

Mentre l'arciduca Francesco Ferdinando assiste alle feste che Budapest fa a Guglielmo II, continuano i giornali di Aquisgrana, Berlino e Vienna, ad occuparsi del matrimonio ch'egli avrebbe segretamente contratto in Londra con la signorina Maria Husmann.

La famiglia di costei insiste nell'affermare che lo sposo della signorina Maria è veramente l'arciduca. I tre fratelli della sposa portarono alla redazione del *Politisches Tageblatt* di Acquisgrana una dichiarazione formale in questo senso.

Da questa dichiarazione risulta:

che l'arciduca Ferdinando si recava sempre in Essen con treno speciale, e le lettere di Maria al suo fidanzato venivano sempre trasmesse con staffetta speciale a Dusseldorf presso l'arciduca Ottone, capo del reggimento ussari, gli ufficiali del quale riverivano Maria come fidanzata dell'arciduca;

che, tornato dal viaggio a Londra, l'arciduca donò al suo fedele servo Fritz un podere cospicuo;

che l'arciduca mostrò spesso alla sua fidanzata documenti comprovanti che possiede in proprio una sostanza di 100 milioni, nella sua qualità di erede del duca di Modena;

che la signorina Maria è adesso spiata giorno e notte; che i piani della casa da lei abitati sono stati rilevati da agenti segreti e portati a Essen dallo stesso arciduca;

che i cassetti di una scrivania di suo fratello, impiegato nello stabilimento Krupp, sono stati forzati, per cercarvi Dio sa quali documenti.

In questa dichiarazione si parla anche delle smanie gelose dell'arciduchessa Stefania e di un duello che l'arciduca avrebbe avuto prima del matrimonio. Insomma un po' di tragedia innestata nel dramma. Ma gli ufficiali del reggimento usseri di Dusseldorf smentiscono che l'arciduca Ferdinando bazzicasse con loro.

E c'è dell'altro.

Da Budapest telegrafano alle *Muenchener Neuste Nachrichten* che il dott. Arenda (così facevasi chiamare a Essen il supposto arciduca) è un personaggio ben noto nella capitale ungherese che somiglia in modo veramente straordinario all'arciduca. Ha 38 anni, era agente di commercio e nel 1894 commise diverse truffe.

Il *Vaterland* dal canto suo aggiunge che cinque o sei anni fa un preteso arciduca Francesco Ferdinando comparve a Parigi spacciandosi per nipote dell'arciduca Francesco di Modena, nato da un matrimonio segreto.

Costui venne considerato come irresponsabile dalle autorità francesi, e chiuso in una casa di salute. Il *Vaterland* crede che colui ed il personaggio di Aquisgrana ed Essen siano una stessa persona.

BERLINO, 21, ore 4,20 pom. — (*Hermann.*) La faccenda del matrimonio dell'arciduca Francesco Ferdinando continua ad essere avvolta nell'oscurità.

La famiglia Husmann continua ad opporre a tutte le smentite la massima serenità, insistendo nel sostenere che sono in suo potere prove autentiche che il marito della loro figlia e sorella Maria è veramente l'arciduca in parola.

Di fronte a tanta insistenza si comincia a credere realmente che la cosa sia vera.

La luce non potrà tardare a farsi completa.

E' opinione generale che l'arciduca stesso dovrà pronunciare la parola che tronchi le ali alla fantasia, se si tratta di una mistificazione di cui anch'egli sarebbe vittima, e ristabilisca piena ed intera la verità.

VIENNA, 21, ore 5.10 pomer. — (*D. S.*) Il conte Abendsberg Traun, maggiordomo dell'arciduca Francesco Ferdinando, dichiarò in Budapest, ad un redattore del *Pesti Napio* che tutte le notizie riguardanti il matrimonio dell'arciduca, sparse dai giornali, sono prive di fondamento.

L'arciduca da parecchie settimane soggiornò ad Eckartsau, presso Vienna, cacciando, senza mai allontanarsi.

Il conte autorizzò il giornalista a pubblicare la smentita.

Mandano da Colonia alla *Neue Freie Presse* che secondo il *Tageblatt* di Acquisgrana si crede che il rapitore della signorina Husmann sia una spia che, per incarico di una potenza estera, avrebbe tentato di carpire i segreti della officina Krupp.

A questo fine gli avrebbero giovato gli intimi rapporti col fratello della Husmann che è direttore della fonderia.

La polizia viennese tenta di scoprire il soggiorno del truffatore.

Il pallone di Andrée

PIETROBURGO, 21. — Il *Telliberosa* reca: Si annunzia ufficialmente da Krasnojarsk che il pallone, creduto appartenere ad Andrée, fu veduto l'11 settembre alle ore 11 di sera nel villaggio Antziferowskoje dal deportato Hempel sull'orizzonte nord-ovest. Hempel dice essergli apparso il pallone della grandezza di una grossa mela e risplendente di brillante luce. Il pallone fu veduto per cinque minuti e disparve poi abbassandosi sull'orizzonte dietro le nubi.

La guerra a Cuba

NEW-YORK, 21. — Gli insorti cubani occupano Placetas e Monagua.

L'arbitrato anglo-americano

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 21, ore 12,30 pom. — (*Enone*). Informano da Washington che al ritorno di sir Julian Pauncefote al suo posto, saranno riassunti i negoziati per un trattato generale d'arbitraggio fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, sulle stesse linee di quello firmato l'anno scorso dal governo americano e respinto dal Senato.

Le promesse del governo uruguayano

MONTEVIDEO, 21. — Il presidente della Repubblica ha dichiarato che amministrerà economicamente, moralizzerà l'amministrazione, specialmente le dogane e pagherà scrupolosamente gl'interessi del Debito pubblico.

Un'Associazione di giornalisti per la pace

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 4.18 pom. — (*Jacopo*). Oggi si riunirono giornalisti delle varie nazionalità e nominarono un Comitato incaricato di organizzare una associazione internazionale di giornalisti, fautori della pace.

La causa di un accidente ferroviario

BERLINO, 21, ore 1 pom. — (*Hermann.*) Le indagini fatte sulle cause che determinarono l'accidente ferroviario presso Celle, hanno messo in sodo — contrariamente all'opinione divulgatasi subito dopo il fatto perchè era accaduto sette ore prima che passasse il treno imperiale — che esso è da attribuirsi esclusivamente ad un semplice caso.

Mezz'ora prima che l'incidente accadesse, era passato sulla linea un treno merci che perdette una gran trave. Questa trave, trascinata sulle rotaie, ne deformò una e vi si spezzò.

Un impiegato visto ciò fece l'opportuno rapporto a Celle ma quasi non se ne dettero per intesi. Dopo l'accaduto l'impiegato negligente si recò sopra luogo per togliere la trave e soltanto oggi si venne in chiaro della cosa.

L'impiegato venne arrestato.

L'accidente non potrà più venire sfruttato a favore della nuova legge contro i socialisti che si afferma debba veramente venire presentata al Reichstag.

La fucilazione di un soldato ad Algeri

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 5,15 pomeridiane. — (*Jacopo*). Stamane fu fucilato ad Algeri il soldato Chevalier, condannato a morte per vie di fatto contro un caporale.

La folla che assisteva all'esecuzione si mostrava manifestamente ostile. Al momento che il corteggio funebre giungeva sul luogo dell'esecuzione, il colonnello ordinò che si arrestassero alcuni dei dimostranti.

Ciò valse a ristabilire l'ordine.

Il giubileo dell'ammiraglio Sterneck

VIENNA, 20. — In occasione del 50° anno di servizio nella marina austro-ungarica del comandante della marina austro-ungarica, barone di Sterneck, l'imperatore gli ha inviato una lettera autografa, felicitandolo vivamente e menzionando colla maggior gratitudine i numerosi meriti del barone di Sterneck verso la marina austro-ungarica e conferendogli, come nuova prova della riconoscenza e della soddisfazione di tutta la marina da guerra, il Gran cordone dell'ordine di Santo Stefano.

La collisione di Kaposvar

BUDAPEST, 21. — Secondo il *Correspondenz Bureau* ungherese, la collisione ferroviaria avvenuta presso Kaposvar, fu fra due treni merci. Alcuni vagoni sono stati distrutti, ma non vi fu alcuna vittima.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Tendenza nuovamente debole per la Rendita che esordita a 98,60 chiude a 98.52 1/2; contanti 98.50 a 98.45 — Rendita 4 1/2 108,25 fatti per piccoli pezzi.

Omnibus 294 — Condotte 205 — Metallurgica 129 — Gas 850 — Marcia 1040 — Molini 133.

Cambi: Francia 105.35

» Londra 26.54.

Ore 6 pom. — Nullità assoluta. Rendita unico prezzo 98 53 3/4 — Valori nominali ai prezzi di oggi.

Parigi, 21 settembre 1897.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend.fr. 3 % amm. ant. F.		— —	103 57
Id. 3 % perp.	»	103 27	103 32
Id. 3 1/2	»	106 95	106 95
Rendita italiana 5 %	»	93 77	93 75
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 %
Rendita Turca (nuova)	»	22 32	22 35
Banca di Parigi	»	861 —	860 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 47	61 40
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	600 —
Azioni Suez	»	— —	3247 —
Meridionali a termine	»	677 —	676 —
Rendita Portoghese	»	— —	21 %
Rendita Russa 4 %	»	95 65	95 60
Banca di Francia	»	— —	3735 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 23 settembre 1897)

Per gli stazionamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105,23

Torino — Grani, calmi: Piemonte L. 28 a 28.50; nazionali 29 a 29.75; esteri di forza 30.50 a 31; granoni 15 a 16.50; gialloncini e pignoletti veneti 16.50 a 17; avene 15.50 a 16; superiori e grigie 16.25 a 16.75; segale 19 a 19.50; farine n. 1 39.50 a 40; marca B 38.50 a 39; riso mercantile 36 a 37; fioretto 43.25 a 44.25, al quint. f. d.

Foggia — Grani duri 26 a 27; majorche 25.50 a 26; bianchette 26 a 26.50; orzo 13.50 a 14.50; avena 17.25 a 17.50, per quint. al vagone.

Milano — Sete, attive, in progressivo miglioramento di prezzi; animati anche gli organzini: Greggie L. 36 a 43; organzini 42 a 53.

Ferme e ricercate le asiatiche con venditori sostenuti: Giapponesi 37.25 a 44; Canton 24.75 a 28.75.

Bozzoli in sensibile aumento.

Cascami in buona vista.

×

Marsiglia — Grani, calmi, invariati: Duro Teodosia imb. 3 a 4pm dal corrente fr. 22.50; ghirca Nicolajeff imb. 3pm dal corrente 19.75.

Havre — Caffè, sostenuto: Santos p. a. pel corrente fr. 43.25; 2pm dopo 43.50; 4pm 44; 8pm 45.25.

Valparaiso — Nitrato di soda 5.1 a 5.2 il quint.; noli fermi a 25 scell. Dispon. 19,000 tonn.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

D.r ADLER DENTISTA AMERICANO riceve tutti i giorni dalle 9-12 e dalle 4-5. Via Nazionale, 114.

Ho usato sempre con vantaggio l'*Acqua Alcalina di Uliveto*, sia nella mia Clinica privata, che in quella Ufficiale, ed ho notato essere utilissima tanto nelle affezioni catarrali croniche delle vie urinarie che in quelle del tubo digerente.

Il prof. dirett. CARLO GALLOZZI
Direttore della Clinica Med. della R. Univ. di Napoli.

Due Grandi Vendite

all'asta pubblica mercoledì 28, giovedì 29 settembre 1897 alle ore 10, coll'assistenza dell'usciere del 3 mandamento sig. Paolo Nenzi, in via Leccosa, n. 73, p. 1, (presso il ponte di Ripetta) di mobilio, biancheria, terraglie, cristalli, vestiari, ori ed altro.
c 3670 Il perito incaricato [illegible]

La più bella arricciatura dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

CAPILLARICINA

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Seguendo il pettine con detto liquido passandolo sui capelli si ottiene seguendo la istruzione una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o seigiorni. E' di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno e vaglia di L. 2.30, più 25 cent. per spedizione, dal Deposito Generale per l'Italia **Carlo Bodo**, Roma, via del Corso, N. 307, p. p.

Guardarsi dalle contraffazioni.

---

128 Appendice del 22 settembre 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Ma allora Giovanni Redon era rimasto irreperibile.

Conservava il suo segreto.

In una parola, si vendicava ferocemente dell'oltraggio.

Seguiva la sua linea di condotta con inflessibile rigidezza.

Disperata, aveva voluto morire.

Il signor de Bussey si era trovato sul suo cammino e l'aveva salvata.

A lui andava debitrice di quindici anni di pace e quasi di felicità.

Poi era sopravvenuta la catastrofe.

Un terribile accidente l'aveva resa vedova.

In poche parole spiegò il ritorno di Redon, il loro colloquio e la fatale notizia che le aveva dato.

Da quel giorno era fuori di sè.

Vi erano dei momenti in cui si domandava se non fosse per diventar matta.

Anche si domandava come mai quella disgrazia fosse avvenuta e se, malgrado le asserzioni del signor Redon, la perdita di sua figlia non fosse il risultato di una vendetta.

In ogni caso, nessun castigo più terribile avrebbe potuto colpirla.

Disperata, era venuta a Parigi per seguire più davvicino quello che era adesso il suo solo affare.

Ed il caso le aveva fatto conoscere che sua vicina era la sua antica compagna di San Dionigi, che la viscontessa di Breville e Maddalena de Brancher, in una parola, non erano che una sola e medesima persona.

Si era recata da lei e non avendola trovata in casa le aveva lasciato il suo biglietto di visita.

La viscontessa disse:

— Ero in Normandia. Siamo di passaggio a Parigi per due giorni ed ero venuta a restituire la visita aspettandomi di trovare un'estranea. E sei tu che rivedo, cara Teresa!

— Sì... Ho saputo dal signor Redon che il signor De Breville, tuo marito, gli ha procacciato il modo di far fortuna.

— Sì...

— Ho pensato che tu potresti almeno parlarmi di una delle mie figliuole... di Giovanna.

— Graziosa!...

— L'hai veduta?

— All'ultimo viaggio di suo padre. Ha passato quasi una settimana in casa mia.

— Con lui?

— E' stato assente quattro giorni... E quando è tornato... era quasi irriconoscibile. E' partito giocondo, è tornato scuro come un giorno di tempesta... E invece di restare a Parigi, come era stabilito, ha colto il pretesto di non so quale necessità e si è rimbarcato subito.

— Con sua figlia?

— Con lei... Ella era contrariata da questa brusca determinazione, ma con un padre come lui bisogna obbedire... E' un uomo di singolare energia... ed ha sopra sua figlia un ascendente straordinario... Ella si è rassegnata... sono partiti.

— Parlami di lei.

— Ella ha molto spirito, una certa stranezza dovuta alla vita che mena, la libertà di modi delle americane, temperata da una grazia tutta francese... Fisicamente ti assomiglia.

— Davvero!

— La ritroveresti tal quale eri tu a vent'anni.

— Me l'hanno già detto.

— Chi mai?

— Il signor Redon.

Ci fu una pausa.

Teresa soggiunse:

— Ella non sospetta ch'io sia viva?

— No. La prova si è che ella ha chiesto a suo padre, in mia presenza, in inglese: « Vorrei sapere dov'è la tomba di mia madre. »

— E cos'ha egli risposto?

— Molto bruscamente: « Adesso no... più tardi. »

— Non hai il suo ritratto?

— No. L'ho chiesto... Dovevamo recarci da un fotografo... ma la sua partenza improvvisa ce l'ha impedito. Mi dispiace per te... Te lo avrei dato con piacere.

Esse rammentarono i loro ricordi di collegio.

La viscontessa di Breville disse:

— Oh non ho dimenticato quanto fosti cortese con me quando sono entrata a San Dionigi... Tu eri già fra le grandi! Io ero piccina e disorientata. Tutti ti amavano laggiù... E tu eri così semplice, così servizievole!... Come mai tuo marito ha potuto non adorarti?...

Teresa protestò.

— Non lui ha avuto dei torti... Sono stata io... e li espio.

— Egli ritornerà a te!

— Troppo tardi... Mi ha fatto troppo soffrire. Non ho più nè bontà, nè dolcezza, nè amicizia, nè sottomissione... mi ribello... E la mia impotenza non fa che rendermi più irascibile e più fiera.

Ella mostrò il ritratto del conte di Bussey.

— Del resto, cara amica - ella disse - dopo aver appartenuto a quell'uomo che era la perfezione della bontà e della distinzione, non sarò di alcuno. Il signor Redon mi odia e me lo ha provato anche troppo... ma quali possano essere i suoi sentimenti per me, la mia risoluzione è irrevocabile come lo fu la sua. Egli ed io siamo separati per sempre.

— Cosa vuoi dunque da me?

— Che se mia figlia torna in casa tua, tu mi procuri un colloquio con lei... sicchè possa vederla.

— Questo sarebbe possibile... ma quando tornerà?

— Poco importa il giorno... Poco monta il dettaglio. Lasciami questa speranza, te ne supplico.

Era ansante per emozione.

Ella fissava con i suoi occhi ardenti il volto della sua amica.

Maddalena le disse con accento di una dolcezza estrema:

— Sono madre e ti comprendo! Farò tutto ciò che vorrai.

— Ma resti fra noi... Non dir nulla a nessuno, nemmeno a tuo marito... perchè se il signor Redon lo sapesse ci separerebbe ancora!

— Non temere.

Si lasciarono.

Sulla soglia del vestibolo, Teresa volse un lungo sguardo, pieno di mute preghiere, alla sua amica che le sorrideva, con un dito sulle labbra.

XVIII

Belle mode

— Madamigella Susanna?

— Madama!

— Volete venire a parlare con me, se non vi spiace?

La padrona rinchiuse l'uscio del laboratorio, dove una dozzina di ragazze attendevano a preparar forme, ad arricciare penne, a scegliere fiori, ad assortire nastri e fogliami per dei cappelli in formazione.

L'aspetto di quel laboratorio era molto allegro, col sole che entrava dalle finestre spalancate, e faceva luccicare le *peluches* e velluti, le sete e tutte le belle cose di cui quel salone era ingombro.

Perchè quel laboratorio era un vero salone.

Ne conosciamo altri che assomigliano a veri vestiboli dell'inferno.

Un esempio fra mille.

Abbiamo veduto delle povere ragazze, appena vestite con cenci sudici di carbone, d'olio e di ogni specie di residui grassi, chiuse in cantine, con una temperatura riscaldata a trentacinque e a quaranta gradi, filare la lana con cui delle belle dame si distraevano a far ricami, come la fu regina Matilde Plantageneto.

E ce n'erano di belle!

Il cuore si gonfiava per orrore e per disgusto.

E dicono che la schiavitù è abolita!

Tartufi!

Falsi filantropi!

Come Amleto aveva ragione di dire sogghignando nella simulazione della pazzia:

— Parole, parole, nient'altro che parole!

In via della Pace non si guadagna gran che; ma per lo meno si ignorano questi supplizi.

Però, se la via della Pace è bella, è anche breve. E le sue privilegiate sono in piccolo numero.

Carolina ripassò in quelle che noi possiamo chiamare le sue vaste sale.

La vendita era nulla.

Pochi acquirenti. La clientela ricca non abita Parigi alla fine di agosto, o ci viene di passaggio.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata

I suoi occhi si chiusero per un momento; un fremito la scosse tutta, un'angoscia dolorosa per quella quella gioia là cui intensità la spaventava.

Ma non fu che un lampo, un ultimo ricordo dei suoi strani presentimenti del passato, ormai dileguati per sempre.

La fanciulla del resto non ebbe neppure tempo di analizzare questa sensazione, tanto fu rapida; e, completamente assorta nella propria felicità, si avanzò raggiante verso le braccia che le erano tese.

Già il vecchio generale la aveva presa e baciata.

Silenziosa, ma con un sorriso di felicità sulle labbra, la signora Duhamel se la strinse a sua volta al seno.

Ricoverata sul cuore materno, Maddalena, in una attesa deliziosa della gioia indovinata, tese la mano al giovane ingegnere.

— Eccovi dunque di ritorno a Varangeville, signor Gerardo! esclamò arrossendo tutta.

Ma mentre il giovane si inchinava commosso, il generale affrettossi ad intervenire.

— Il signor Gerardo non esiste più, mia cara figliuola, affermò egli trionfalmente; e lasciate che vi presenti il mio figlioccio, duca Gerardo di Soisy...

— Il duca di Soisy... balbettò Maddalena realmente soffocata dalla sorpresa, vedendo scoperto il segreto di Gerardo.

— Sì, mia bella Maddalena, proseguì il generale. Il duca di Soisy che vi ama e che mi ha incaricato di fare in suo nome un passo presso il signore e la signora Duhamel.

La giovinetta si portò la mano al cuore, mormorando:

— E... questo passo... generale?

Dolcemente, il padrone delle ferriere che si era avvicinato, spinse la figlia nelle braccia di Gerardo.

— Abbraccia il tuo fidanzato, bimba mia, eccoti la mia risposta! - fece l'eccellente uomo con la voce tremante di dolce emozione.

E trattenendo per un momento i due giovani sul suo cuore proseguì:

— Adesso sarete in due ad amarci, mia cara, e la nostra felicità è completa, perchè, in grazia tua, possediamo alla fine il figlio che abbiamo per tanto tempo e invano desiderato, - mormorò egli deponendo un bacio paterno sulle gote arrossate di Maddalena.

LIX.

Fidanzati

Il generale era dovuto rimanere a pranzo a Bois-Jolivet.

Dopo la felice riuscita del suo passo, non si era voluto udir parlare di lasciarlo partire. Non si doveva parlare infatti dell'avvenire dei due giovani?

Il vecchio soldato si era lasciato facilmente persuadere.

Col pretesto di parlare di affari, il signor Duhamel e la moglie avevano trascinato il loro amico nel gabinetto prossimo al salone.

Gerardo e Maddalena restarono soli.

Le loro mani si unirono in una casta e deliziosa stretta.

Muti di felicità, con gli sguardi perduti come in estasi nella contemplazione dell'essere amato, rimasero per un momento così, immobili, temendo di distruggere con un gesto, con una parola, l'incanto.

Una emozione dolce e insieme possente li agitava.

Le loro anime vibravano all'unissono ineffabile del loro amore.

Interdetti un momento pel fatto di trovarsi soli, il loro affetto tanto a lungo compresso trovò alla fine uno sfogo in dolci e adorabili conversari.

Gerardo condusse Maddalena sulla terrazza ove, avvicinandosi la sera, si cominciava a godere un po' di fresco. La sua mano non aveva lasciato quella della giovinetta. Tutti e due camminavano dolcemente ravvicinati, col cuore palpitante di gioia.

A un tratto una emozione possente strinse il cuore al giovane duca. Era a quello stesso posto che Maddalena lo aveva presentato al padre, nel giorno del suo arrivo a Bois-Jolivet. Ma allora egli era infelice e abbandonato, solo nella vita... mentrechè adesso, l'avvenire il più ridente, il più bello, gli si schiudeva dinanzi.

— Vi ricordate, mia amata Maddalena? - mormorò egli stringendo nella sua la piccola mano che si abbandonava. Vi ricordate il giorno in cui mi sono venuto a presentare al signor Duhamel per cercare di farmi impiegare nell'officina?

Se Maddalena se lo ricordava!

— Senza di voi, senza il vostro dolce sorriso, senza la vostra benevole accoglienza - proseguì egli deliziosamente commosso - credo che non avrei mai avuto l'audacia di arrivare fino a vostro padre... Il coraggio mi era venuto meno per via...

— Sarebbe stato bello il vedere l'erede dei duchi di Soisy battere in ritirata al momento dell'azione - fece la giovanetta in tuono affettuosamente scherzevole.

— La vostra simpatia mi ha riconfortato, mi ha restituito la coscienza di me stesso, del mio dovere... D'altronde, da quel momento io non mi sono più appartenuto... Ero vostro, Maddalena, e non poteva vivere che nell'aria che voi respiravate... un incanto misterioso e irresistibile mi legava alla vostra vita...

— Anche io, Gerardo, vi ho amato dal primo momento che vi ho visto - confessò candidamente la giovanetta.

Con un involontario e irresistibile slancio di amore, Gerardo si strinse l'adorata al cuore.

— Ma come è potuta nascere tale simpatia? - chiese egli. - Io non ero che uno sconosciuto per voi, Maddalena?...

— Uno sconosciuto?... ma niente affatto! - mormorò la giovane.

— Che cosa intendete dire, Maddalena?

— Prima della vostra venuta a Bois Jolivet vi avevo incontrato già due volte, in quello stesso giorno.

— Due volte?

— Sì. La seconda volta per via, tornando al castello. Sembrava che vi steste informando riguardo alla strada da seguire.

— E la prima, Maddalena? - chiese il giovane duca sorpreso da un improvviso presentimento.

— La prima... ripetè la giovanetta arrossendo.

— Sì, la prima, mia adorata - mormorò Gerardo - ove mi avevate visto la prima volta?

— Io pregavo sulla tomba della nonna al cimitero d'Art, ove ci rechiamo spesso la mamma ed io. Quel giorno ero sola e avevo rinnovato i fiori avanti alla tomba quando ho udito, proprio vicino a me, dei singulti e dei sospiri.

E' allora che, mentre, non per vana curiosità, ma per un naturale sentimento di compassione, senza pensare alla indiscrezione che commettevo, cedendo all'impulso del cuore, feci pian pianino il giro del monumento che vi nascondeva agli occhi miei, e che vi guardai... Vi vidi abbattuto e piangente sopra una tomba.

Un indicibile sentimento che presi per pietà, e che non era altro che amore — lo ho ben compreso in seguito! — mi tenne immobile al mio posto, finchè durò la vostra preghiera. Mi sentivo attratta verso il vostro dolore da una irresistibile simpatia.

Mi sembrava che voi non foste più per me un estraneo.

Avrei voluto potervi consolare, piangere con voi...

— E' per la porta della simpatia che l'amore è penetrato nel vostro cuore, cara, cara la mia adorata! balbettò il giovane duca.

— Eppure non fu che dopo la vostra partenza, dopo avervi seguito a lungo con lo sguardo - continuò Maddalena, che spinta da una forza sconosciuta mi avvicinai... Mi chinai sul posto ove vi avevo visto inginocchiato, e lessi sulla pietra il nome di Soisy.

— Ma allora voi dunque sapevate Maddalena? esclamò il giovane in un misterioso rapimento; sapevate che il nome di Gerardo non era il mio?

— In quel momento ebbi l'intuizione della verità, confessò l'adorabile creatura. Pensai che un qualche legame potente vi univa a coloro che dormivano colà all'ombra di quel mausoleo; che eravate il figlio o il fratello di coloro che piangevate. Ma, vedendovi presentare a mio padre sotto il nome di Gerardo, tale idea mi abbandonò. D'altronde ignoravo a quell'epoca l'esistenza di un erede dei duchi di Soisy, credendone la famiglia estinta.

Mio malgrado, dopo quel giorno, mi informai, interessandomi a tutto ciò che concerneva l'illustre famiglia.

Bastava che un legame di affetto vi unisse a loro, avendovi visto piangere sulla sua tomba, perchè più nulla di ciò che li concerneva mi restasse indifferente

IL TELEGRAFO SENZA FILI

e la nuova **Incandescenza a Petrolio Americana** sono davvero le più grandi ed utili invenzioni del nostro secolo. Difatti anche le **Sfere Americane Meteor** producono senza apparati speciali pel semplice uso del petrolio comune ordinario in ogni lampada di qualunque forma una splendida luce incandescente di grande intensità più bella della luce Diamante con un risparmio di petrolio sino del 50 0/0. E' escluso ogni pericolo d'esplosione e si evita la fuliggine, il fumo ed il cattivo odore cagionato dal petrolio ordinario che si purifica da sè nella lampada. Prezzo di due sfere è di soli cent. 50 e sei L. 1,25. Ricercansi subito ovunque rappresentanti a buone condizioni. Offrendo buone referenze si concede ai rivenditori il deposito delle Sfere Americane Meteor con pagamenti posticipati. Rivolgersi alla Ditta Frassagno, Via Romana, 90, Firenze.

N. B. — Per la loro durata ed efficacia la spesa quotidiana delle sfere è di soli 2 cent. che viene straordinariamente compensata dal risparmio del petrolio che è sempre superiore a cent. 15 per giorno.

ETTORE FRANCESCHINI Corso, 161 - via Condotti, 62 - Roma. — Corredi da sposa e bianchi alla moda di Parigi, il tutto confezionato nel proprio laboratorio. Nei magazzini vi è la scelta la più completa — la più ricca e la più elegante che vi sia in Roma.

Economici

A scelta rappresentanze offronsi dovunque. Buon stipendio, lauta provvigione. Nessuna cauzione. Ravasini e C. Roma, via Principe Amedeo 6.

Occasione favorevole. Cercansi capitali sopra fondi fruttiferi valore 98 mila. Dirigere offerte, indicando somma e frutto annuale. V. M. Terni. c 3629

Agenti ricercansi vendita privati articoli chincaglieria minuta, portaritratti artistici, moda assoluta rapido smercio ovunque, forte provvigione. F. P. posta Pisa. c 3624

Rappresentanti cercansi ovunque per smercio articoli correnti. Scrivere: Arturo Galletti, via Arcivescovado 3, Firenze.

Interessantissimo. Signori che vengono Roma, anche per giorni, troveranno ottima camera mobiliata, centrale, primo piano, L. 1,25, tutto compreso. Scrivere personalmente Signora Bellimenti, posta, Roma. c 3633

Amministratore, tecnico, ...

13 maggio. 25 caro C... Tua lettera m'ha commosso tanto. Anch'io ricordo le lunghe carezze sulla mano... Ti sogno ovunque pazzo nel desiderio di te ringraziandoti e benedicendoti.

Irma. Quando dovrai perdonarmi il mio ... divento cattivo, geloso, insoffribile di tutta, di tutti. Perdonami pensando mio martirio dover vivere lontano da te amore, anima mia. Affettuosissime carezze.

Tutto come vuoi! Ciò che mi sta a cuore la sai! Vivo per te sola! BULETTO. c 3711

Benedetto. Parto per Forlì. Dirigete colà oppure Roma. Termine prossimo. c 3710

D4404. Ricevuta lettera. Visita nello luogo motivo tua presenza, ricordavo e speravo. Raccomando frenare impazienza. Scriverò come desideri. Parto sicuro. c 3630

Amica cara. Ricevuta tua carissima. Niente domando. Ritornando spiegherò. Non cambierò mai. Ricordami, scrivi se puoi. Tanti saluti affettuosi. CASTELLO. c 3697

F. L. Spedizione non è possibile. ...

Matrimoniali

Corrispondenze

L. 15!!

CACCIATORI!!!!!

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Rocco Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Frassinini; Pietroni e Luciani; Flori e Bianchelli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Caradonni, e da tutti i farmacisti, parrucchieri e profumieri. 3789 M

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malattie, Malaria, ecc.

La cura della bibita si fa tutta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Wais e sopravi la marca depositata. Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.

Biciclette Humber

e di altre marche Estere e Nazionali, si vendono **a prezzi eccezionali** causa **cessazione di commercio.**

Rivolgersi EMPORIO CICLISTICO, Via Minghetti, 10 (Palazzo Sciarra). Accessori, indumenti e pezzi di ricambio si vendono al disotto del costo.

ROSSANICO

Caracciolo, 8 — NAPOLI

Eleganti camere ed appartamenti per famiglie. Massimo conforto con Hotel. 3436 M

Pensione

Prezzi modici

PERFEZIONATA FABBRICA

Timbri - Gomma - Metallo

e

Placche ferro smaltate

P. MANTOVANI

Via Arcivescovado, 11, Milano

Contro invio di L. 4,50 si spedisce franco una elegantissima scatoletta tascabile contenente timbro di vera gomma di mm 36×25 completo con cuscinetto, indicare con precisione la dicitura.

CALVIZIE

... caduta ed imbiancamento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratuitamente e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col suo indirizzo al

dott. Alfonso Baciocchi

Medico-Chirurgo

Firenze, Viale Princ. Margherita, 14.

Bicicletti

Preferiti nel 1897

STAR-WHEEL

di propria Fabbrica

ARMSTRONG

primaria marca inglese

DEFIANCE

americana di alto grado

M. TÜRKHEIMER

MILANO

Via Lanzone Num. 10

3621 M **ROMA**

Via Cavour, 265

Servizio da Caffè e Thé in Alpacca garantito di un effetto sorprendente di una fabbricaz. accurata da confondersi con quelli di Argento del valore decuplo di questo

1 Caffettiera.
1 Teiera.
1 Lattiera.
1 Zuccheriera.
1 Elegantissimo cestino per pane.
1 Filtro per thè.
1 Bellissimo grande vassoio.

7 pezzi contro assegno o pagamento anticipato di L. 40 (più L. 1,50 per spese di trasporto).

Dirigere lettere, vaglia, ecc. al signor

CARLO BODE

ROMA - Via del Corso, 307, piano primo - ROMA

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 8.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 3. PILLOLE Lire 3. per guarire le più ostinate, gonorree e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa o candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . » 3
Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. A scanso di falsificazioni esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r Tenca. Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r Tenca e la Ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

La Madonna degli Ansidei

DI RAFFAELLO

Un milione settecentocinquantamila lire furono pagate dall'Inghilterra per questo solo quadro, il triplo del più alto prezzo che fosse stato mai pagato per una pittura.

Questo quadro è universalmente riconosciuto quale uno dei più perfetti lavori del mondo ed è anche uno dei più nobili concetti del cristianesimo. Raffaello è sopra ogni altro il pittore della maternità e dell'infanzia. L'amore disinteressato della madre e la fede innocente del bambino sono fra i sentimenti umani quelli che più si avvicinano alla divinità.

Questo quadro rappresenta la Vergine col Bambino venerati da San Giovanni e San Nicola da Bari. Nel centro, la Vergine sta seduta col Bambino Gesù sul suo ginocchio sinistro. Lo sorregge colla destra e colle dita tese della sinistra tiene aperto nel suo grembo un libro risplendente al quale essa attira l'attenzione del Bambino.

A sinistra più in basso sta San Giovanni Battista in figura d'uomo adulto, coperto da una pelle di cammello e d'un mantello rosso scuro, rivolgendo il suo sguardo rivacente in alto, con un'espressione di contentezza divina che dimostra quale gioia derivi da una vita d'abnegazione. Egli tiene nella mano sinistra una lunga canna terminata a forma di croce.

Dal lato opposto del trono sta il buon vescovo Nicola da Bari coperto del manto e della mitria vescovile e portando il pastorale, assorto nello studio di un libro, simbolo della pace che deriva dalla scienza, (grandezza 90×46).

Il Pastore di Gerusalemme

DI P. R. MORRIS A. R. A.

Il *Pastore di Gerusalemme* di P. R. Morris, A. R. A. rappresenta le cime del Monte Calvario dopo la crocifissione. Il pastore, nel mentre guida la sua gregge, sta guardando la croce sulla quale soffrì il nostro Salvatore e legge la sopra-iscrizione di Pilato. La croce è ora un luogo di sosta di uccelli. Innanzi stanno pecore ed agnelli, ed il serpente del peccato giace nell'erba colla testa schiacciata. Nel fondo si vede una gregge di capre e le mura di Gerusalemme d'onde emergono i raggi del sole nascente, (grandezza 90×46.

L'incisione sul rame diede una magnifica riproduzione di questi quadri ad olio. Riproduzioni a stampa ordinaria hanno realizzato dalle 80 alle 110 lire nelle vendite all'asta pubblica.

Condizioni

Spedizione di tutte e tre le qui descritte incisioni contro vaglia postale di L. 7,50 al depositario generale **Carlo Bode, via del Corso, 307, primo piano.**

Si spediscono anche singole incisioni a scelta contro **L. 3**, per il costo di diritto di riproduzione.

Aggiungere per imballaggio e spese postali cent. 75. — Spedizioni contro assegno verso l'anticipo del terzo della somma.

Il buon Pastore

DI W. C. T. DOBSON R. A.

Il buon pastore di W. C. T. Dobson, il celebre regio accademico, rappresenta il nostro Salvatore vestito del semplice e modesto abito d'un pastore riconducendo alla gregge lontana quelle pecore che se n'erano allontanate, illustrando così il ben noto detto: « Io sono il buon pastore, conosco le mie pecorelle e sono da esse conosciuto. »

Il prezzo d'ognuna di queste incisioni è stato sempre di 27 lire e da quando fu stabilita la Società Nazionale di Belle Arti non furono mai date a mano. Queste opere splendide furono offerte circa 20 anni fa da tre o quattro giornali ai loro abbonati, la maggior parte dei quali inviò delle lettere di ringraziamento, (grandezza 90×46).

L'appello (The Challenge) grandezza 96×50 1/2 | **Il Monarca della Foresta** (The Monarch of the glen) grandezza 90×91 | **Il Santuario** (The Sanctuary) grandezza 96×50 1/2

Tre incisioni del rinomato **Landseer** rappresentanti soggetti di caccia in magnifici cervi in posizioni pittoresche. — Spedizione alle stesse condizioni come sopra.

"Monopol"

è il più recente modello dei

RASOI di SICUREZZA

... **e per la campagna** ...

ACQUISTANSI

da un forestiere, violini e violoncelli antichi, usati, anche rotti, di autori rinomati e sconosciuti. ...

VIOLINI VIOLONCELLI ANTICHI ...

ASMATICI ...

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. **DUE GRANDI PREMI** ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto ... **CHRISTOFLE** ... Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO. Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui di rimontro ed il nome CHRISTOFLE per esteso. **CHRISTOFLE & C.** 56, rue de Bondy, Paris. Il nostro rappresentante a Roma è la Manifattura GANDOLFI, via del Tritone, 24 e 27.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** è la Casa **CHRISTOFLE & C.** di Parigi.

BUONGUSTAI

Domandate: Catalogo Gastronomico, e vi sarà spedito Gratis da L. Mauri, via Monforte, 20, Milano.

"SAVOIA" MERAVIGLIOSA STRENNA INDISPENSABILE A TUTTI

Inviando cart.-vaglia di L. 3,00 all'editore G. ... in NAPOLI (Via Roma, già Toledo, 256) ognuno riceve franco di porto le due pacchi raccomandati tutti i seguenti oggetti:

1. L'«UMBERTO» UTILISSIMO ed ELEGANTE TIMBRO TASCABILE a doppio uso, ...
2. La «MARGHERITA» elegante scatola contenente 100 BIGLIETTI DA VISITA ...
3. GALLERIA SAVOIA, ...
4. GALLERIA GUERRA D'AFRICA composta di quattro grandi quadri litografici ...: IL COMBATT. D'AMBA ALAGI, L'ASSEDIO DI MAKALLE', LA BATTAGLIA DI ABBA CARIMA, LA BATTAGLIA DI TUCRUF.

I detti quadri contengono inoltre 120 RITRATTI DI UFFICIALI ...

Il tutto per sole LIRE 3,00!

Ad ogni compratore si regala una carta geografica della Colonia Eritrea e un piccolo quadro d'immensa curiosità rappresentante La Corte Sabauda.

JULIUS G. NEVILLE & C. LIVERPOOL

Concessionari esclusivi dei

MOTORI A GAS ORIGINALI OTTO

COSTRUITI DA GROSSELEY

La più grande fabbrica Mondiale di

MOTORI A GAS

GENERATORI DI GAS DOWSON

MOTORI A PETROLIO

Rappresentanti in Roma Ing. G. TADDEI - Corso, N. 71
U. STORARI & C.' Via Marco Minghetti 17 a 22.

POLLICULTORI

Il più assortito stabilimento di pollicoltura in Europa ... incubatrici, madri artificiali, polli, attrezzi per pollicultura, Chiedere Catalogo.

50 anni di successo — 60 ricompense di cui 17 diplomi d'onore — 3 primi premi — 17 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

Il solo vero "ALCOOL DI MENTA"

Infallibile contro le indigestioni, male di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e colerina.

Poche goccie in un bicchiere d'acqua zuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua.

E' un preservativo sovrano in tempo di epidemia, ed è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toeletta. — **Rifiutare le imitazioni.** Esigere il nome DE RICQLÈS. — Rappresentante per l'Italia CANETTA ETTORE e C. — Milano. 3676 M

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ... Roma, Via del Corso 307, ...